

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

13
2005

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-011-3

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Mauro Altini, Julian Bogdani, Federica Boschi, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti <i>Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena</i> <i>(Ap) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)</i>	9
Vincenzo Baldoni <i>Vasi attici dalla tomba 13 della necropoli picena di Montedoro di Scapezzano (An)</i>	35
Anna Bondini <i>Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002</i> <i>in via Versori (ex fondo Capodaglio)</i>	45
Fausto Bosi <i>Sulla statuaria antropomorfa nell'Eurasia settentrionale. Dalle «Pietre dei cervi» ai Balbal</i>	89
Anna Maria Capoferro Cencetti <i>I teatri del mondo classico.</i> <i>«Arte» del restauro tra revival, demagogia e spettacolo</i>	103
Erminia Carillo, Laura Cattani <i>Iconografia botanica delle pitture pompeiane. L'esempio della Casa del Centenario (IX 8, 3.6)</i>	135
Marialetizia Carra, Laura Cattani, Paola Luciani, Maddalena Rizzi, Julian Wiethold <i>Derrate alimentari nell'economia della comunità etrusco-celtica di Monte Bibeale.</i> <i>Studio archeobotanico della Casa 2</i>	147
Agnese Cavallari <i>Le Tethering Stones. Un contributo allo studio delle popolazioni nomadi.</i> <i>Confronti tra il Ja'lān e il Sabara occidentale</i>	161
Antonella Coralini <i>La pittura parietale di Ercolano: i temi figurati</i>	169
Andrea Fiorini <i>Acquisire e comunicare il dato archeologico:</i> <i>nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)</i>	199
Enrico Giorgi <i>Riflessioni sullo sviluppo urbano di Ausculum</i>	207

Luca Mercuri <i>Sculture e scultori a Phoinike tra età ellenistica ed epoca romana</i>	229
Chiara Pizzirani <i>Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli</i>	251
Lorenzo Quilici <i>A proposito del tempio di Giove Anxur a Terracina</i>	271
Valeria Sampaolo <i>Strumenti inventariali per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	283
RECENSIONI	
Nicola Criniti (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)</i> , Parma 2003 (Marco Destro)	291
Francesco D'Andria (a cura di), <i>Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica</i> , Taranto 2005 (Maria Teresa Guaitoli)	295
Lisa C. Pieraccini, <i>Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers</i> , («Studia archaeologica» 120), Roma 2003 (Giovanna Bagnasco Gianni)	298

LE NECROPOLI DI ESTE TRA IV E II SECOLO A.C.: I CORREDI DELLO SCAVO 2001/2002 IN VIA VERSORI (EX FONDO CAPODAGLIO)

Anna Bondini

*«E poiché il mutamento dei fittili si mostra connesso con quello dei prodotti metallici, noi siamo tratti a immaginare così per l'uno come per l'altro la medesima cagione. La quale ne verrà fatto fortunatamente di riconoscere, quando piglieremo a raffronto il sepolcro gallico bolognese scoperto dall'ing. Zannoni nel predio Benacci-De Luca ...»
G. Ghirardini, in «NSc» 1883, p. 384*

Between 2001 and 2002 an emergency excavation was carried out in the southern necropolis of Este (Padua), via Versori n. 59, in the area of the ex-Capodaglio. In the layers datable to the 4th and 3rd centuries B.C. several cremation tombs and a structure for body cremation (ustrinum) were found, together with inhumation graves. The burial furnishings are very interesting, in that they concern a so far not very well-known period, which lacks an analytical study on materials, especially with regard to the period of transition to the Roman Age. Most of the tombs display single depositions and are characterised by quite plain equipment, apart from grave 14, which shows several individuals buried within a period of a century. In the latter a latènian iron sword and a scabbard (datable to the beginning of 2nd century B.C.) were found. The material culture concerns the so-called "IV Period" of Este (from the second half of 4th to the beginning of the 2nd century B.C.), and is characterised by the presence of massive grey pottery and latènian ornaments. All Este necropolis sectors show similar features, both in terms of topography and stores. It thus seems possible to achieve more precise chronological data for the 4th and 3rd centuries B.C. within the Este and Euganean area.

Il fondo Capodaglio e le necropoli meridionali di Este

L'intervento di scavo di emergenza effettuato tra il novembre 2001 ed il novembre 2002 ad Este, in via Versori n. 59, ha restituito evidenze di notevole importanza ai fini della conoscenza delle necropoli atestine durante il IV ed il III secolo a.C.¹.

L'area si trova nella zona di Morlungo, all'interno del settore sud-occidentale delle necropoli atestine, dove la famiglia Capodaglio possedeva estese proprietà; il tratto in esame corrisponde al fondo detto "La Palazzina", noto fin dal 1878 per la scoperta di varie tombe di età veneta e fatto oggetto di ulteriori rinvenimenti verso la fine del XIX secolo (fig. 1)².

¹ Questo lavoro è nato come tesi finale presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna. Desidero ringraziare il prof. Daniele Vitali, che mi ha proposto questo studio e lo ha sostenuto con preziosi suggerimenti. Rivolgo un particolare ringraziamento alla dott.ssa Angela Ruta Serafini, direttore del Museo Nazionale Atestino, che mi ha dato la possibilità di studiare i corredi dello scavo da lei diretto nel 2001/2002, mi ha permesso di accedere a tutta la documentazione di scavo e d'archivio e soprattutto ha seguito con costante disponibilità ogni fase di questo lavoro. Ringrazio il dott. Claudio Balista, che ha condotto lo scavo ed ha gentilmente messo a mia disposizione ogni informazione riguardante la stratigrafia e la topografia dell'area.

Ringrazio la dott.ssa Rossana Gregnanin, che mi ha permesso di consultare la sua tesi di Specializzazione relativa alla necropoli dell'Aia Capodaglio scavata da G.B. Frescura, lavoro che è stato fondamentale punto di riferimento per la mia ricerca. Sono grata al dott. Thierry Lejars per la disponibilità e la competenza con cui ha seguito la mia analisi della spada e delle fibule latèniene; rivolgo un ringraziamento particolare al dott. Philippe Charlier, che si è offerto di studiare i resti ossei di tutte le sepolture. Voglio infine ringraziare vivamente i restauratori del Museo Nazionale Atestino, Carla Baldini e Stefano Buson, nonché Lorena Baroni, Maria Grazia Miola e Luigi Montato, che con disponibilità e gentilezza hanno in ogni modo agevolato il mio studio presso il Museo Nazionale Atestino. Sono grata alla dott.ssa Federica Sacchetti per la lettura critica di questo contributo.

² Per una rassegna dei ritrovamenti riguardanti il

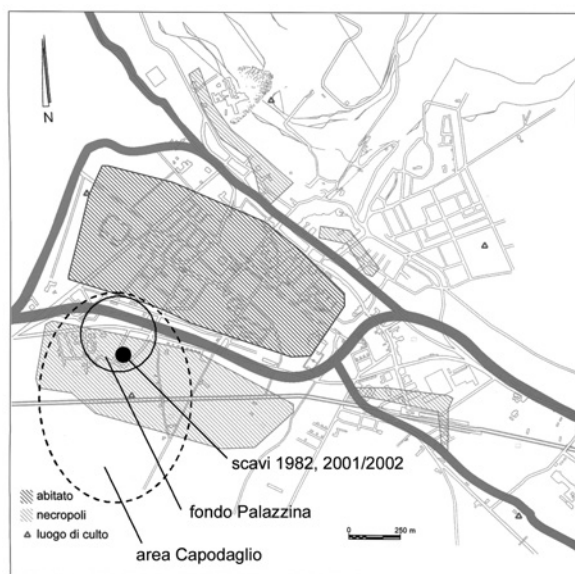


Fig. 1. Carta di Este con indicazione dell'area Capodaglio e del fondo "Palazzina" (rielaborata da Balista, Gambacurta, Ruta Serafini 2002, fig. 27).

Nel maggio 1982 vennero praticati alcuni saggi di scavo in vista del progetto di costruzione nell'area di un grande complesso commerciale (Tirelli, Balista, Veronese 1984); fu messo in luce un tratto stradale terminante con una possente arginatura in trachite presso quello che doveva essere l'antico percorso fluviale. A circa 16 m dall'argine la massicciata era tagliata dallo scavo di una grande fossa con riempimento a strati di terriccio sabbioso e strati carboniosi, interpretabile come *ustrinum*; oltre ai resti di una probabile sepoltura dilavata sulla sponda (tomba 2/1982) e precedente l'impianto della struttura (metà V-metà IV secolo a.C.), si rinvennero due tombe di II secolo a.C. (tombe 1 e 4/1982) contemporanee alle fasi d'uso dell'ustrino ed una quarta tomba (tomba 3/1982) in anfora segata, databile al I secolo d.C., in associazione ad un muretto a secco formante un angolo retto e ad altri materiali di età romana (Tirelli 1984).

fondo Palazzina: Zerbinati 1982, n. 132. È stato recentemente affrontato uno studio topografico analitico dell'area Capodaglio: si può notare, in riferimento al fondo Palazzina, che tutti i ritrovamenti ottocenteschi vanno localizzati in un'area non lontana dagli scavi recenti, poiché nella parte settentrionale del fondo in età antica scorreva l'Adige: cfr. Bondini c.s. a.

Lo scavo 2001/2002

In occasione dell'ampliamento del centro commerciale «Interspar» in via Versori n. 59, nell'area cioè dei saggi del 1982, è stato effettuato un intervento archeologico che ha portato dapprima alla riesposizione e alla verifica della sezione della trincea 2 del 1982, e successivamente allo scavo dell'area ad *ustrinum*. La trincea è stata poi estesa allo scopo di meglio indagare i rapporti stratigrafici della strada sia con la sponda in trachite quanto con la vicina necropoli³. La massicciata preromana è in uso contestualmente ad un settore di necropoli attivo tra VI e V secolo a.C., con strutture di recinzione il cui ingresso è significativamente posto in rapporto con la strada. Essa è dotata di una vera e propria banchina o piattaforma di attracco, a raccordo con il vicino fiume, in lastre di scaglia contenuta da una corona circolare di blocchetti di trachite. Solo dopo la defunzionalizzazione della strada si ha l'impianto dell'*ustrinum*, che presenta lo stesso allineamento ed è in rapporto con varie sepolture deposte sia all'esterno sia all'interno di esso. In età romana la strada verrà rimessa in opera ancora con lo stesso orientamento ed in rapporto a nuove sepolture (con delimitazioni che riutilizzano pietre del precedente recinto), a protezione delle quali viene effettuato un drenaggio ad anfore segate⁴.

Nella parte nord della trincea sono stati indagati i settori ai lati della strada, i quali hanno rivelato la presenza di contesti tombali deposti in un momento successivo alla defunzionalizzazione della strada, quando essa non era più visibile (figg. 2-4). Una sequenza di coltri alluvionali che coprono il tracciato inglobava frammenti ceramici riferibili presumibilmente a due tombe sconvolte (tomba 2/1982; tomba 21), posteriori alla fase dei tumuli ed anteriori all'impianto dell'ustrino. Un'alluvione (US 274) erode il fianco occidentale della strada ed è tagliata dall'impianto della tomba 6. Si riscontrano poi una nuova deposizione alluvionale

³ I risultati dello scavo sono stati presentati in maniera preliminare in: Balista, Gambacurta, Ruta Serafini 2002, pp. 113-114.

⁴ Le considerazioni che seguono, inedite, sono tratte dalle relazioni di scavo redatte dal dott. C. Balista (Archivio del Museo Nazionale Atestino).

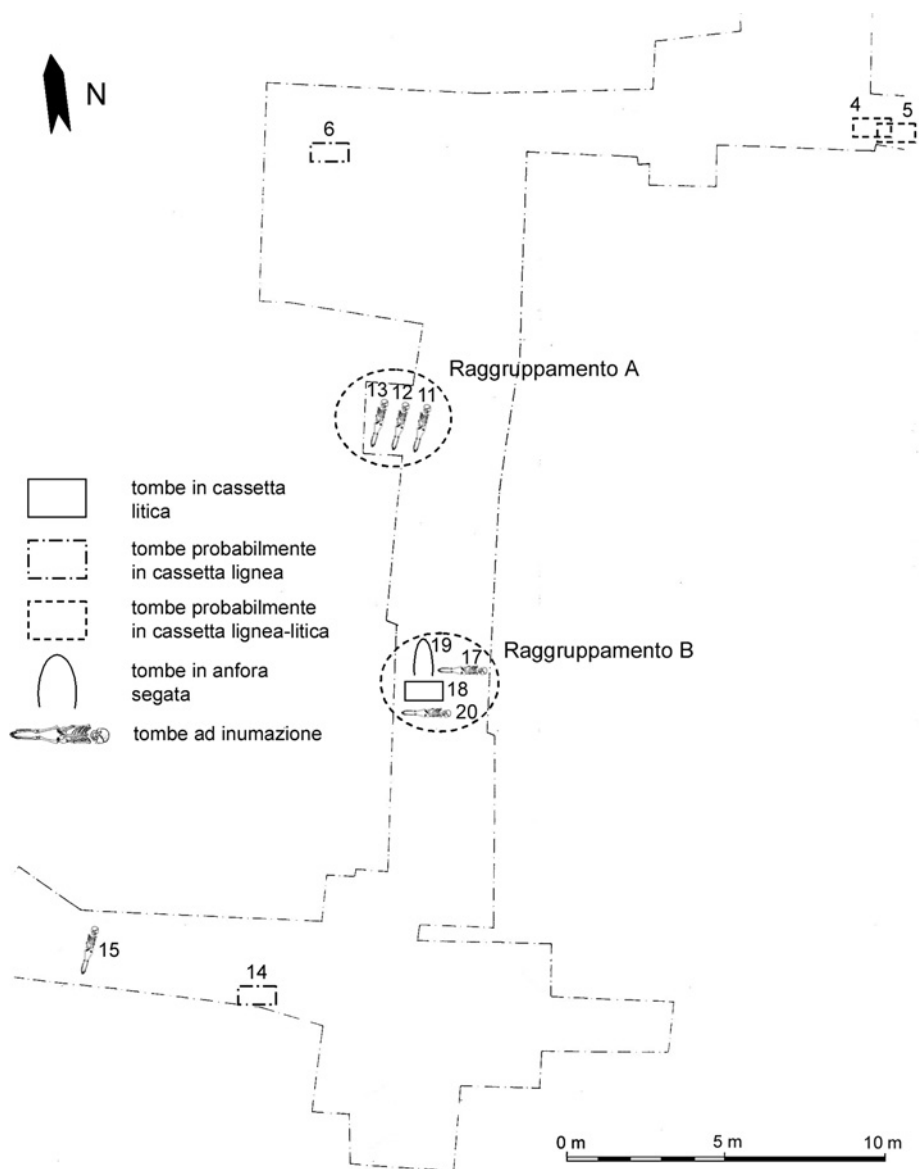


Fig. 2. Via Versori n. 59, scavo 2001/2002: pianta generale dello scavo con localizzazione delle tombe esaminate.

(US 273), a partire dalla quale si ha la tomba 4, ed un altro ciclo erosivo-deposizionale (US 138) che viene tagliato dall'impianto della tomba 5. Successivamente viene messa in opera la sponda fluviale in blocchi di trachite a protezione della fossa in cui si svolge l'attività dell'*ustrinum*; frammenti ceramici di III-II secolo a.C. sono stati buttati sulla sponda ed inglobati dalle successive alluvioni.

A partire dal rinvenimento di ossa umane dalla sezione della trincea 2/1982 sono state scavate tre tombe ad inumazione in semplice fossa (tomba 11, tomba 12, tomba 13), parallele fra loro e con i corpi isorientati; la tomba 12, inoltre, taglia la fossa della tomba 13. Le tre

sepulture sembrano partire da una superficie alluvionale (US 333): anch'esse dunque si collocano stratigraficamente dopo la defunzionalizzazione della strada, poiché ne incidono le coperture alluvionali, ma prima della messa in opera dell'*ustrinum*. Al momento delle sepolture la strada non doveva essere più visibile, mentre le tre tombe sono collocate proprio lungo l'orientamento stradale.

Nella parte sud-est della trincea, contemporaneamente o poco dopo le alluvioni che erodono la strada, si nota la formazione di un canale (US -467), gradualmente colmato da riempimenti sabbiosi intaccati dalle fosse di impianto di una tomba a cassetta (tomba 14) e di una

Area NORD		Area dell'ustrino		Area SUD	
Estensione N-W	Estensione N-E	Trincea 2 1982	Trincea 2 2002	Estensione S-W	
Strada recente; arginatura in trachite; tombe in vicinanza del muro USM 195; Tomba 3 '82					Inizi I sec. d.C.
Alluvione US 183=338					
		Tomba 1 '82 Tomba 4 '82	Tomba 19 Riapertura Tomba 18 Tomba 17 Tombe 18, 20		Pieno II sec. a.C.
	Tomba 5				Prima metà II sec. a.C.
Alluvione US 138					
	Tomba 4			Tombe 14, 15 Canale US -467	Prima metà III-inizi II sec. a.C.
		Tomba 12 Tomba 11 Tomba 13			
Alluvione US 273=333					
Tomba 6					Fine IV-inizi III sec. a.C.
		Tomba 2 '82			Metà V-metà IV sec. a.C.
			Tomba 21		Prima metà V sec. a.C.
Alluvione US 313					
Alluvioni su degrado strada					
Strada antica					VI sec. a.C.

fasi d'uso dell'ustrino
 tombe inserite negli scarichi dell'ustrino

Fig. 3. Diagramma Harris che esemplifica i rapporti stratigrafici tra le sepolture e l'ustrinum.

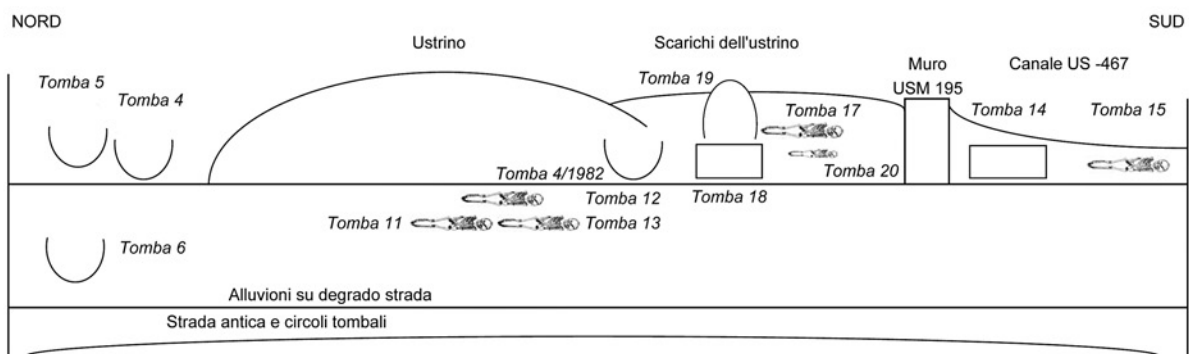


Fig. 4. Rappresentazione schematica della localizzazione delle tombe in rapporto alla strada antica e all'ustrinum.

inumazione in semplice fossa (tomba 15); tali azioni sono stratigraficamente associabili alla prima strutturazione dell'ustrino.

Quest'ultima è stata indagata in maniera mirata allargando lo scavo per esporre tutta l'area carboniosa, ad oriente della trincea. È stato possibile rilevare come l'impianto abbia lo stesso orientamento della strada protostorica, ormai defunzionalizzata: pur non visibile essa è ritualmente rispettata ed anzi ribadita dalla nuova struttura. I materiali degli strati relativi alle fasi d'uso si inquadrano tra III e II secolo a.C. Dopo lo sviluppo di una estesa serie di attività l'area viene racchiusa da un muretto (USM 195), che porta ad una contrazione dell'area destinata alle cremazioni; successivamente si registrano la deposizione di un gruppo di tombe di età romana e la ristrutturazione del tracciato stradale.

La zona meridionale dell'ustrinum sembra avere una funzione differente rispetto a quella centrale: piuttosto che all'allestimento delle pire, essa risulta adibita piuttosto ad area di scarico dei resti di rogo. In tale area avviene anche la deposizione di sepolture (tombe 17-21): la successione stratigrafica rivela, dopo due cicli di apporti carboniosi, lo scavo delle tombe 21, 18, 20; dopo un periodo di stasi, avvengono la deposizione della tomba 17 e la riapertura della tomba 18, cui seguono un nuovo ciclo di scarichi di rogo e la deposizione della tomba 19. Le tombe 1 e 4/1982 si collocano invece più a nord, la prima al di sopra degli strati d'uso più recenti, la seconda al limite tra la zona degli scarichi e quella del vero e proprio *ustrinum*⁵.

⁵ Nel corso del 2002 sono state inoltre effettuate indagini d'urgenza durante l'asporto delle fondazioni di un vecchio muro di cinta che delimitava la proprietà

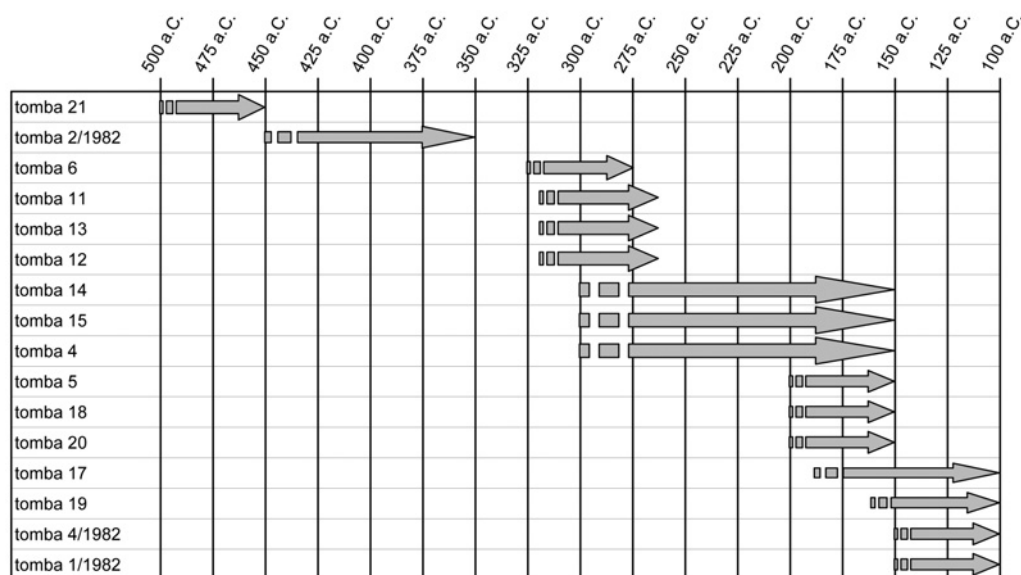


Fig. 5. Diagramma con datazione dei corredi tombali considerati.

Oggetto del presente studio sono tutti i corredi tombali dello scavo 2001/2002 di via Versori, posteriori alla fase dei tumuli ed anteriori all'età romana (tombe 4-6, 11-15, 17-21);

del centro commerciale «Extense» da quelle vicine, con andamento N-S ed E-O: tale limite ricalca l'antico confine che un secolo fa divideva la proprietà Palazzina Capodaglio dalla stradella di Morlungo. Dalla sezione ricavata nella trincea di spoliazione del muro sono state individuate stratificazioni carboniose alternate ad altre alluvionali: esse sono state agevolmente correlate alle sezioni dello scavo 2001/2002 ed interpretate come un ulteriore tratto dell'*ustrinum* indagato in via Versori. Anche in quest'area, all'*ustrinum*, posto in rapporto con tombe a cassetta di V-IV secolo a.C., segue l'impianto di un muretto a secco a delimitazione della necropoli di età romana. Le tombe romane dello scavo di via dei Paleoveneti sono in corso di pubblicazione da parte di C. Balista, L. Rinaldi, C. Tagliaferro negli «Atti del IV Convegno di Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003), *Terminavit Sepulcrum*. I recinti funerari nelle necropoli di Altino». Le evidenze emerse dagli interventi del 1982, 2001 e 2002 permettono inoltre di gettare nuova luce sulla notizia, riportata da A. Prosdocimi nel 1900, di uno scavo effettuato qualche anno prima dal cav. dott. C. Dal Fiume di Badia Polesine nel fondo Palazzina, precisamente «in prossimità del muro di cinta del lato di mezzogiorno», scavo durante il quale si mise in luce un piccolo «dosso od elevazione», formata di resti di rogo, contenente parecchie tombe in semplice buca del IV Periodo ed un cippo in trachite con iscrizione venetica, posto al centro del gruppo di sepolture. È evidente che il cav. Dal Fiume scoprì un tratto della stessa area ad *ustrinum* di cui altri lembi sono stati intercettati sia nello scavo di via Versori, sia nell'adiacente settore di via dei Paleoveneti: cfr. Bondini c.s. a, nn. 13, 15-17.

per la maggior parte essi sono in fase con l'*ustrinum* e sono databili tra la fine del IV ed il II secolo a.C. (fig. 5).

Catalogo delle sepolture

Nota introduttiva

La redazione del catalogo e delle tavole è stata uniformata ai criteri utilizzati nelle precedenti pubblicazioni di corredi tombali atestini, in particolare «Adige» 1998. Per ogni sepoltura una scheda riassume i dati di scavo, rielaborati dalle relazioni redatte dal dott. Claudio Balista. Le determinazioni antropologiche e paleo-patologiche sono state effettuate dal dott. Philippe Charlier. Seguono le schede dei materiali. I disegni sono opera della scrivente. Gli oggetti hanno nelle figure la stessa numerazione del catalogo. I frammenti rinvenuti negli strati riferibili alle tombe sono segnalati da numeri romani. La sigla MNA sta per Museo Nazionale Atestino.

Tomba 4 (figg. 6a-b)

Coperta da: riempimento (US 227); tomba alluvionata in superficie (US 138), che ha obliterato il coperchio della cassetta.

Taglia: deposito alluvionale (US 230).

Successiva a: tomba 6; alluvione (US 230).

Anteriore a: alluvione (US 138); tomba 5.

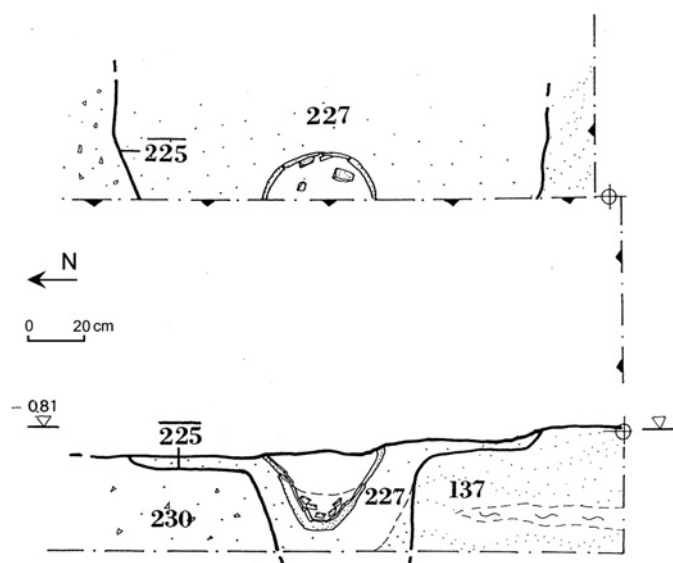


Fig. 6a. Rilievo della Tomba 4.

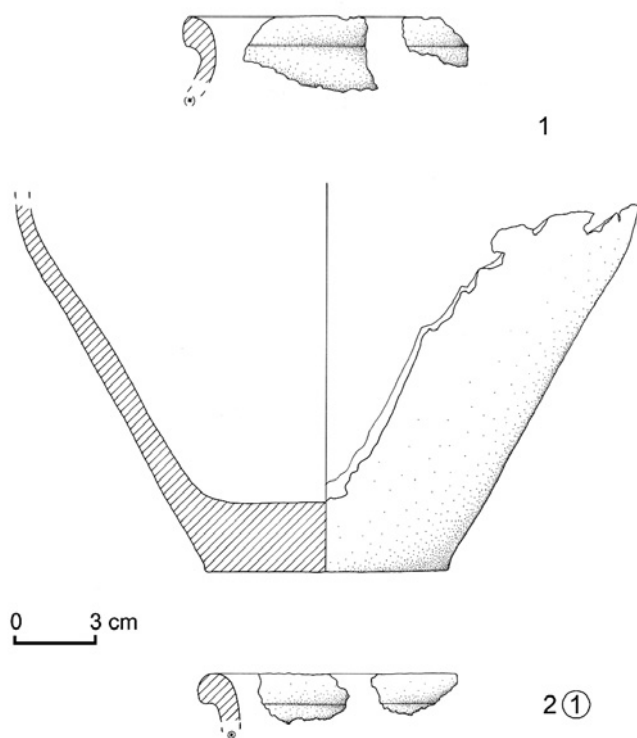


Fig. 6b. Tomba 4: materiali di corredo.

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: cassetta mista: lignea-litica? Taglio (US -225).

Determinazioni antropologiche: immaturo di sesso indeterminabile; età di circa 3-5 anni; presenza di materiale metallico a contatto con il corpo al momento della cremazione.

Datazione: III-inizi II secolo a.C.

Oggetti di corredo

1. Olla usata come ossuario.

Corpo troncoconico; fondo apodo; due frammenti di orlo ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio.

Diam. piede cm 9,3; h. cons. cm 13,9; la. max. orlo cm 4,6; h. max. orlo cm 2,3. MNA, IG 53677.

Confronti: per il tipo Gamba 1990, tipo 9c, fig. 11, 11; Este, santuario orientale: Gregnanin 2002, fig. 71, n. 144; Altino: Gregnanin, Pirazzini 1996, fig. 7, 8.

All'interno di 1:

2. Scodellone.

Vari frammenti minuti, due di orlo distinto e ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio.

La. cons. cm 3,4; h. cons. cm 1,9. MNA, IG 53678.

Confronti: per il tipo: Gambacurta 1990, tipo 21a, fig. 16, 4-6; Este, santuario orientale: Gregnanin 2002, fig. 69, n. 111.

Il taglio della fossa, verso l'alto espanso lateralmente, porta ad ipotizzare la presenza di un contenitore in materiale deperibile con coperchio sporgente; scagliette rosacee dietro l'ossuario sembrano costituire un rivestimento lungo la sponda⁶. I materiali attestano il perdurare dei tipi della fase precedente in impasto grossolano, probabilmente un'alternativa economicamente più accessibile⁷. L'analisi antropologica ha rilevato tracce di ferro che portano ad ipotizzare la presenza presso il defunto, al momento della cremazione, di materiale metallico che

⁶ Anche in altri casi infatti le deposizioni ritenute in semplice fossa conservano, seppur labili, le tracce di una sistemazione all'interno di un contenitore in materiale deperibile: cfr. Gregnanin c.s.; Capuis, Chieco Bianchi 1992, pp. 54-56; Capuis 1993, pp. 76-84.

⁷ Sulle classi di materiali (in particolare ceramiche) di lunga durata cfr.: Gambacurta 1999, p. 98, nota 6.

non è stato poi raccolto e deposto nell'ossuario insieme alle ossa combuste. L'età di 5-6 anni potrebbe invece spiegare i pochi oggetti di corredo, dato ricorrente nelle sepolture infantili (Capuis 1993, p. 81).

Tomba 5 (figg. 7a-b)

Coperta da: riempimento (US 268); alluvione (US 129).

Taglia: deposito alluvionale (US 138).

Successiva a: tomba 6; alluvione (US 273=333); tomba 4; alluvione (US 138).

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: semplice fossa, taglio US -269, con le sponde munite di scaglie di calcare (US 228).

Determinazioni antropologiche: adulto di sesso indeterminabile; età oltre i 35 anni.

Datazione: prima metà II secolo a.C.

Oggetti di corredo

1. Olla usata come ossuario.

Corpo troncoconico, fondo apodo; frammento di orlo ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno-arancio, foggiate al tornio; superficie esterna con tracce di ingobbatura rossa.

Diam. piede cm 8,1; h. cons. cm 12,4. MNA, IG 53679.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 12b, figg. 12, 8; 13, 1-2.

2. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1.

Frammento di orlo rientrante, ispessito; corpo profondo.

Impasto depurato di colore grigio scuro, foggiate al tornio e rifinito con steccatura.

La. cons. cm 4,3; h. cons. cm 4,2. MNA, IG 53680.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXa2, pp. 22-23.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 268

I. Dolio.

Frammento di parete con grossa cordonatura.

Impasto grossolano di colore arancio-rossastro, foggiate al tornio; superficie esterna lisciata e rifinita con un'ingobbatura rossa.

La. cons. cm 4,5; h. cons. cm 6. MNA, IG 53681.

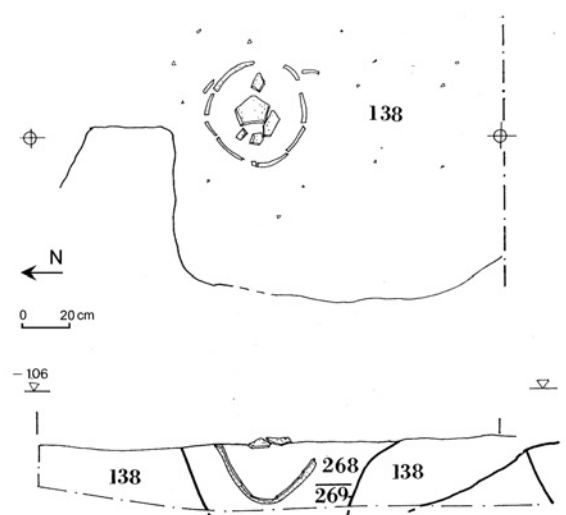


Fig. 7a. Rilievo della Tomba 5.

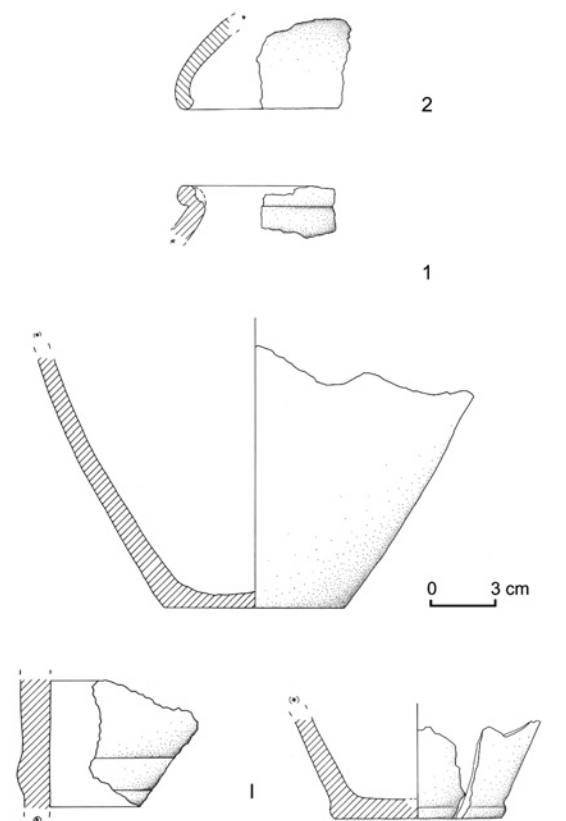


Fig. 7b. Tomba 5: materiali di corredo e dall'US 268.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 3a, fig. 9, 3-4.

II. Olla.

Due frammenti di fondo con accenno di piede arrotondato a base piana; corpo troncoconico.

Impasto grossolano di colore bruno-arancio, foggiate al tornio.

Diam. piede cm 9,3; h. cons. cm 4,5. MNA, IG 53682.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

La tomba presenta una tipologia ed un corredo simili a quelli della tomba 4. L'associazione di un ossuario in impasto grossolano con coperchio in ceramica grigia è attestata in tombe coeve sia dagli scavi del 1982 nella stessa area, nelle tombe 1 e 4 (Tirelli 1984, pp. 120-122, figg. 7, 9), sia dall'Aia Capodaglio (tombe 20 e 21: Gregnanin c.s.); ma anche ad Arquà Petrarca, tomba C (I secolo a.C.) (Gamba 1987, p. 244, fig. 5) e ad Altino, nelle tombe Le Brustolade 79 (fine III secolo a.C.) e 32 (II secolo a.C.) (Tombolani 1987, pp. 176, figg. 8, 1-4; 9). La vicinanza con la tomba 4 (ca. 50 cm), il perfetto allineamento degli ossuari e la differenza altimetrica del piano di posa dei due ossuari di soli 2 cm, nonostante l'intervento alluvionale, portano ad ipotizzare un legame, probabilmente parentelare, tra i due defunti (e forse l'esistenza di un segnacolo che permettesse di rintracciare la precedente deposizione). L'analisi antropologica ha attribuito la tomba 5 ad un individuo adulto, oltre i 35 anni, di sesso indeterminabile; è dunque possibile che si tratti di un parente prossimo (madre?) del fanciullo di 5-6 anni sepolto nella tomba 4.

Tomba 6 (figg. 8a-b)

Coperta da: l'alluvione (US 273) erode la parte superiore del riempimento della tomba, originando il riempimento (US 318).

Taglia: deposito alluvionale (US 313).

Anteriore a: alluvione (US 273=333); tomba 4; alluvione (US 138); tomba 5.

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: probabilmente a cassetta lignea; taglio (US -319).

Determinazioni antropologiche: immaturo di sesso indeterminabile; età tra i 12 ed i 25 anni.

Datazione: fine IV-inizi III secolo a.C.

Oggetti di corredo

1. *Skypbos* usato come ossuario.

Corpo profondo molto rastremato verso il fondo; basso piede ad anello; breve orlo distinto con solcatura orizzontale; anse a bastoncino verticali sopraelevate.

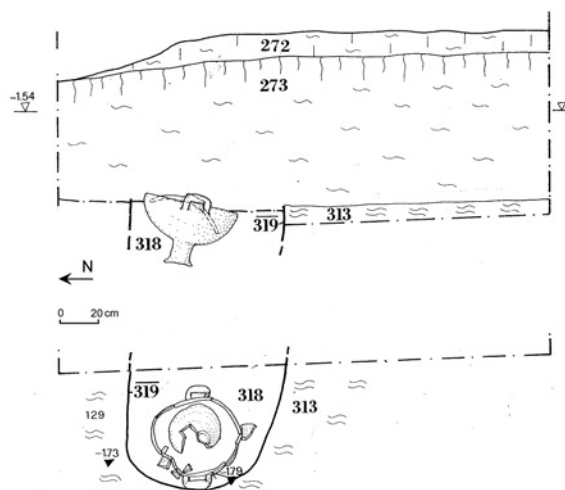


Fig. 8a. Rilievo della Tomba 6.

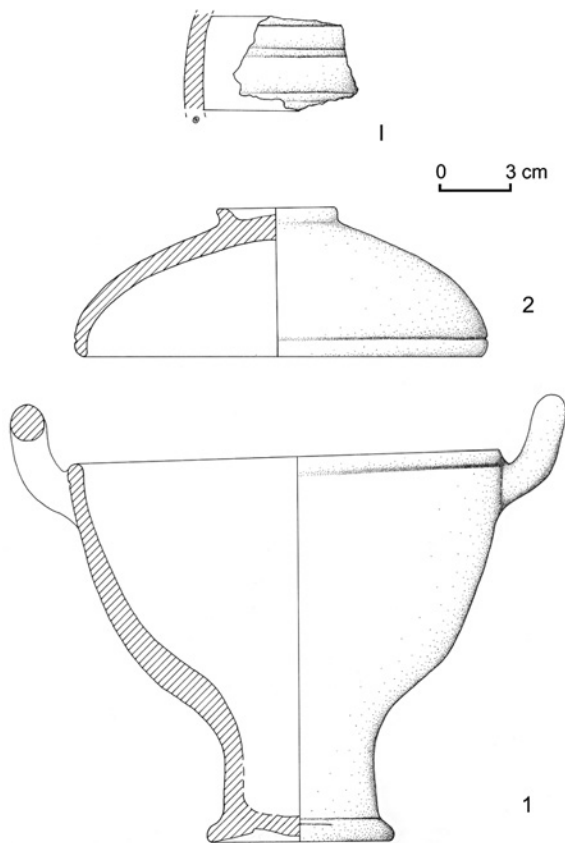


Fig. 8b. Tomba 6: materiali di corredo e dall'US 318.

Ricomposto da molti frammenti; presenta una piccola lacuna presso l'orlo.

Impasto depurato di colore grigio scuro, foggiate al tornio e rifinite con steccatura.

Diam. bocca cm 18,2; diam. piede cm 8,2; h. max. cm 16,9. MNA, IG 53683.

Confronti: in questo catalogo, tomba 14, n. 7; Este, tomba Benvenuti 123: Fogolari 1988, p. 56; accostabile al tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo VII, pp. 17-20.

2. **Coppa** usata come coperchio dell'ossuario 1.

Corpo ampio, orlo diritto assottigliato, con solco, piede ad anello.

Lacunosa.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno, foggato al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 17,3; diam. piede cm 5,2; h. max. cm 6,7. MNA, IG 53684.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xc 1β; Este, Casa di Ricovero, tomba 227: *Este I* 1985, tav. 158, 10.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 318

I. **Scodellone.**

Frammento di parete decorata da linee incise orizzontali.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio e decorato ad incisione.

La. cons. cm 5,1; h. cons. cm 4,1. MNA, IG 53685.

Confronti: Este, santuario orientale: Gregnanin 2002, fig. 71, n. 138.

La forma dello *skyphos* è rara e peculiare dell'ambito veneto. Il tipo imita quello a vernice nera di produzione volterrana con profilo ad 'S' (Morel 1981, forma 4321a), databile alla fine del IV-inizi del III secolo a.C., attestato ad Este all'interno della tomba di *Nerka* (anche qui con funzione di ossuario) (Chieco Bianchi 1987, p. 200, figg. 13, 3 e 14) ed ampiamente diffuso ad Adria⁸, in Lombardia⁹, e a Bologna¹⁰. In tutti questi esemplari è frequente una decorazione suddipinta (Sassatelli 1977; Vitali 1985;

Riccioni 1987). Raccolta da J.D. Beazley sotto la denominazione di «Gruppo di Ferrara T. 585», tale produzione è stata suddivisa da G. Riccioni in due sottogruppi, il «Gruppo del cigno volterrano» ed il «Gruppo di Spina T. 156»¹¹; l'autrice distingue nella produzione spinetica tre varietà sulla base delle dimensioni (h. da cm 8 a cm 10,5; da cm 11 a cm 16; da cm 17 a cm 20) (Riccioni 1987, pp. 151-152). La diffusione di questi esemplari mostra in modo chiaro che si tratta di una produzione riferibile a Volterra e che da tale centro si irradia da un lato verso S-SO (Populonia, Aleria), dall'altro verso N-NE (Spina, Adria, Este) (Sassatelli 1977, pp. 29-32, fig. 11; Vitali 1985, pp. 15-16, fig. 10). La versione in ceramica grigia di questa forma presenta tuttavia caratteri morfologici differenti rispetto alla classe a vernice nera, ovvero il breve orlo distinto e l'impostazione obliqua oppure verticale delle anse: elementi di «autonomia» che evidentemente rispondevano al gusto veneto, sempre innovativo nel recepire modelli ed impulsi esterni (cfr.: *Este I* 1985; Capuis 1993; «Adige» 1998). Di tale classe fanno parte lo *skyphos* in esame e quello della tomba 14, cui si può forse aggiungere un frammento senza contesto da Padova¹²: si tratta di un esemplare di medie dimensioni (tomba 6) e di due piccoli. La maggior durata del tipo in grigia rispetto a quello a vernice nera è attestata da due esemplari: uno *skyphos* di piccole dimensioni della tomba Benvenuti 123¹³, nell'insieme di oggetti assegnabili alla seconda deposizione (metà III-metà II secolo a.C.), la cui forma sembra infatti costituire una evoluzione del tipo, privo di orlo e con piede troncoconico; infine, quello proveniente dagli scavi del 1978/1979 presso l'Ospedale Civile (Baggio Bernardoni 1981), in cui non solo manca l'orlo, le anse sono verticali

⁸ Cfr. ad esempio: Bonomi 1996, catt. 78/10 (Ca' Cima, tb. 23/95), 75/07 (Canal Bianco, tb. 157), 72/03 (Canal Bianco, tb. 7), 46/08 (Ospedale, tb. 1); Tamassia 2001, p. 178, cat. 14.5 (Ca' Cima, tb. 9); Bonomi, Camerin, Tamassia 2000, tavv. IV, 3 (Ca' Cima/ACC'95, tb. 20); VI, 4 (Ca' Cima/ACC'95, tb. 30).

⁹ Carzaghetto, Canneto sull'Oglio: Ferraresi 1976; Frontini 1987, p. 136, fig. 2,2; Castellazzo della Garolda: Frontini 1987a, pp. 190-191, fig. 313, 6, 8.

¹⁰ Tomba Benacci Caprara 963: Vitali 1992, pp. 322-323, tav. 44, 6.

¹¹ Riccioni 1987; a tale studio si rimanda per la discussione del problema e la relativa bibliografia.

¹² Ad uno *skyphos* con profilo ad «S» può infatti essere attribuito il frammento al cat. 23/4 di Maioli 1976, anche se rimane il dubbio che possa trattarsi di una *pyxis*, confrontabile con quella dal Bacchiglione: cfr. Padova 1976, cat. 1/158, tav. 11.

¹³ Prosdocimi 1882, tav. VIII, 26; *Este II* c.s.; cfr.: Marinetti 1992, pp. 157-159 e nota 31; una descrizione del corredo in: Ghirardini 1883, pp. 396-404; una fotografia della ceramica grigia è in Fogolari 1988, fig. 49.

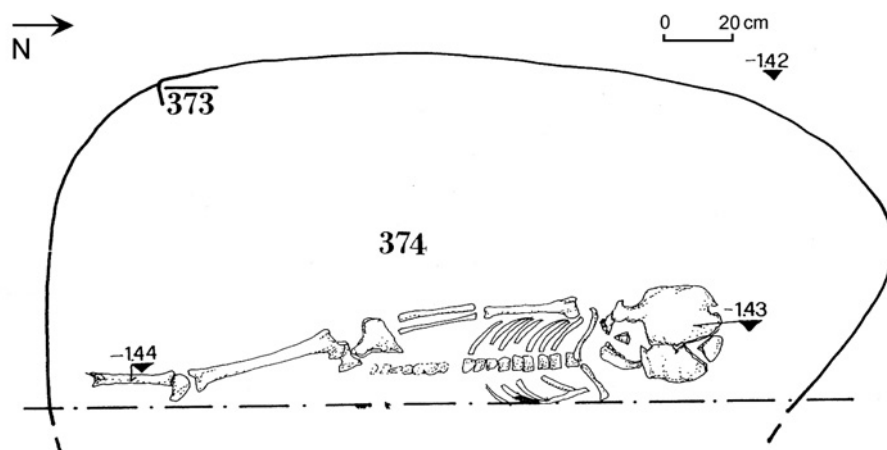


Fig. 9. Rilievo della Tomba 11.

e di poco sopraelevate ed il piede è ad anello ben rilevato. Lo *skyphos* della tomba 6 può essere datato, come gli esemplari a vernice nera, alla fine del IV-inizi del III secolo a.C., sia per la vicinanza della forma al modello, sia per la superficie di colore grigio scuro ben lucidata, riferibile ad una fase abbastanza antica della produzione di ceramica grigia (Maioli 1976, p. 162; Gamba, Ruta Serafini 1984, pp. 11-12). La stessa datazione si propone per la sepoltura.

Raggruppamento A: tombe 11, 12, 13

Tomba 11 (fig. 9)

Coperta da: riempimento (US 274); alluvione (US 138).

Taglia: (US 387).

Sepulture in fase: tomba 13?

Successiva a: alluvione (US 273=333).

Anteriore a: tomba 12; alluvione (US 138).

Rito funebre: inumazione.

Tipologia tombale: semplice fossa, di forma subrettangolare (taglio US -373).

Determinazioni antropologiche: immaturo di sesso indeterminabile; età di circa 7/8 anni; individuo affetto da rachitismo; associato ad un frammento di omero di adulto.

Datazione: fine IV-inizi III secolo a.C.

Lo scheletro giace in decubito supino, orientato N-S, con la testa a N. Il cranio è leggermente sollevato e sembra poggiare su di un cuscino di terra lasciato appositamente per mantenere questa posizione.

Tomba 12

Coperta da: alluvione (US 138).

Taglia: riempimento della tomba 13 (US 395b).

Successiva a: alluvione (US 273=333); tomba 13; Tomba 11?

Anteriore a: alluvione (US 138).

Rito funebre: inumazione.

Tipologia tombale: semplice fossa (taglio US -278).

Determinazioni antropologiche: immaturo perinatale (morto nei 15 giorni prima o dopo il parto).

Datazione: fine IV-inizi III secolo a.C.

Sotto il dorso dell'inumato:

I. Valva di conchiglia (famiglia *Glycymerididae*).

Confronti: per il tipo: «Dentro la conchiglia» 2003, pp. 152-153; Cherici 1999, pp. 179-180 e relativi confronti.

Tomba 13 (fig. 10)

Coperta da: la fossa è coperta dall'alluvione 138.

Taglia: (US 387).

Sepulture in fase: tomba 11?

Successiva a: tomba 6.

Anteriore a: alluvione 273; tomba 12.

Rito funebre: inumazione.

Tipologia tombale: semplice fossa, di forma subrettangolare (taglio US -394).

Determinazioni antropologiche: immaturo di sesso indeterminabile; età di circa 9/10 anni.

Datazione: fine IV-inizi III secolo a.C.

Individuo in decubito supino, orientato N-S con testa a N. Il cranio si presenta sollevato,

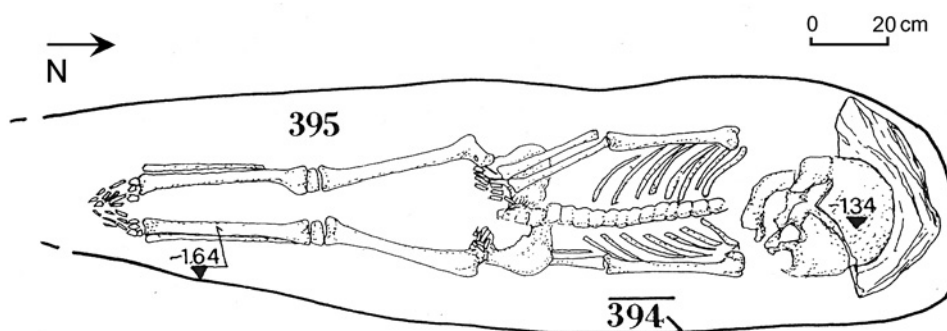


Fig. 10. Rilievo della Tomba 13.

poiché poggia su di una lastra di scaglia rosa di forma ca. semiellittica (dimensioni cm 14 x 28, h. cm 1,5). Gli arti superiori sono molto aderenti al tronco; alcune falangi si sono conservate in posizione subverticale, nel sedimento che si trova all'interno delle ossa del bacino: la loro decomposizione è dunque avvenuta in presenza di un vuoto di terra. L'arto superiore dx si trova in una posizione piuttosto innaturale: l'omero mostra la faccia dorsale mentre radio e ulna sono sovrapposti, con l'ulna all'esterno e il radio all'interno. Ciò si spiega solo se l'arto è stato costretto a questa posizione da una forza che lo teneva compresso contro il torace. Gli arti inferiori sono molto ravvicinati fra loro e le teste dei femori sono ancora allocate negli acetaboli. Tutte queste osservazioni inducono ad ipotizzare che il corpo prima di essere inumato sia stato avvolto con un bendaggio piuttosto stretto, che avrebbe permesso la decomposizione delle parti molli, senza che la terra si sostituisse gradualmente ai vuoti da esse lasciati, e il mantenimento nelle loro sedi dei giunti coxo-femorali, che altrimenti si sarebbero aperti per gravità una volta venuti meno i legamenti.

Le tombe 11, 12, 13 sono tutte ad inumazione in semplice fossa; l'uso di avvolgere il defunto quanto meno in un sudario era già attestato ad Este dagli scavi Callegari nelle necropoli meridionali (Callegari 1930, p. 33). I tagli delle fosse 11 e 13, paralleli, si rispettano, rivelando la visibilità della sepoltura precedente al momento di deporre la successiva. La fossa della tomba 12 taglia invece il riempimento della tomba 13, e si pone sopra e accanto ad essa. Questi elementi portano ad ipotizzare stretti rapporti parentelari tra gli inumati; l'analisi antropologica e paleopatologica indica la pre-

senza di un immaturo di 7/8 anni malato di rachitismo (tomba 11), di un immaturo perinatale (tomba 12) e di un altro immaturo di 9/10 anni. Ci si chiede quindi se il rito dell'inumazione, raro in ambito veneto, non implichi, oltre a motivazioni di tipo sociale (schiavi?) oppure etnico (stranieri?) (Capuis, Chieco Bianchi 1992, p. 57; Capuis 1993, p. 83; «Adige» 1998) anche ragioni di tipo patologico-rituale (malati, feti, puerpere?)¹⁴. Le tre inumazioni sono, come di norma, senza corredo, fatta eccezione per una valva di conchiglia deposta sotto la schiena dell'inumato 12, un tipo di offerta non infrequente in Veneto ma non esclusiva delle inumazioni¹⁵. Le tre sepolture sono stratigraficamente posteriori alla tomba 6 ed anteriori all'ustrino; in fase con quest'ultimo si trova la tomba 14, le cui deposizioni più antiche si riferiscono alla prima metà del III secolo a.C. (cfr. *infra*). Le tombe 11-13 sono dunque databili al periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.

Tomba 14 (figg. 11-17)

Coperta da: riempimento (US 425); tumulo individuale di copertura (US 424); deposizione di (US 451); successivamente riprende un ciclo di esondazioni alluvionali. *Taglia:* deposito alluvionale (US 428).

Sepulture in fase: tomba 15.

¹⁴ Rimane inoltre problematica la presenza di un frammento di omero di individuo adulto associata allo scheletro della tomba 11.

¹⁵ Cfr. in questo catalogo: tomba 14, ossuario 1; Padova 1990, tombe 3, 6, 27. Sulle varie specie si veda l'ampio catalogo «Dentro la conchiglia» 2003; sull'uso delle conchiglie nelle civiltà protostoriche cfr.: Borrello 2003; Canci 2003; Girod 2003. Sulle conchiglie come amuleti: Cherici 1999.

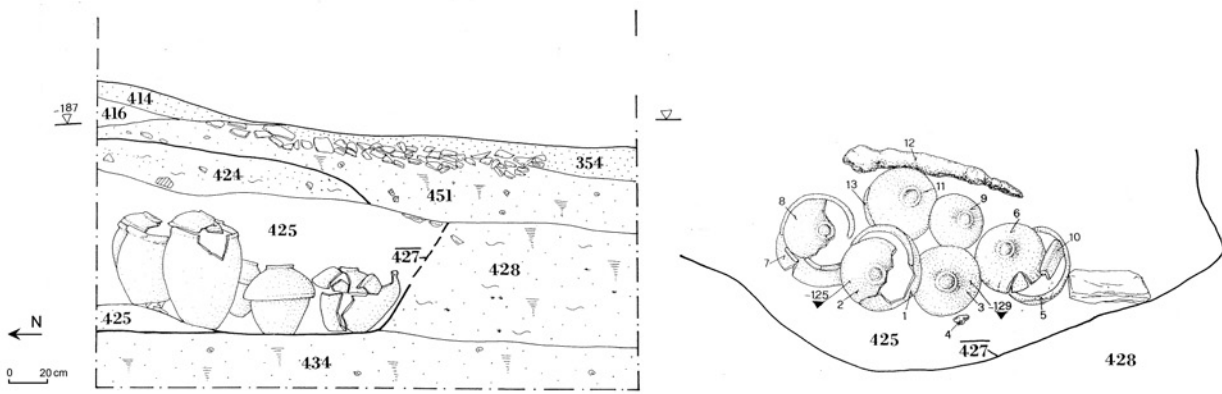


Fig. 11a. Rilievo della Tomba 14.

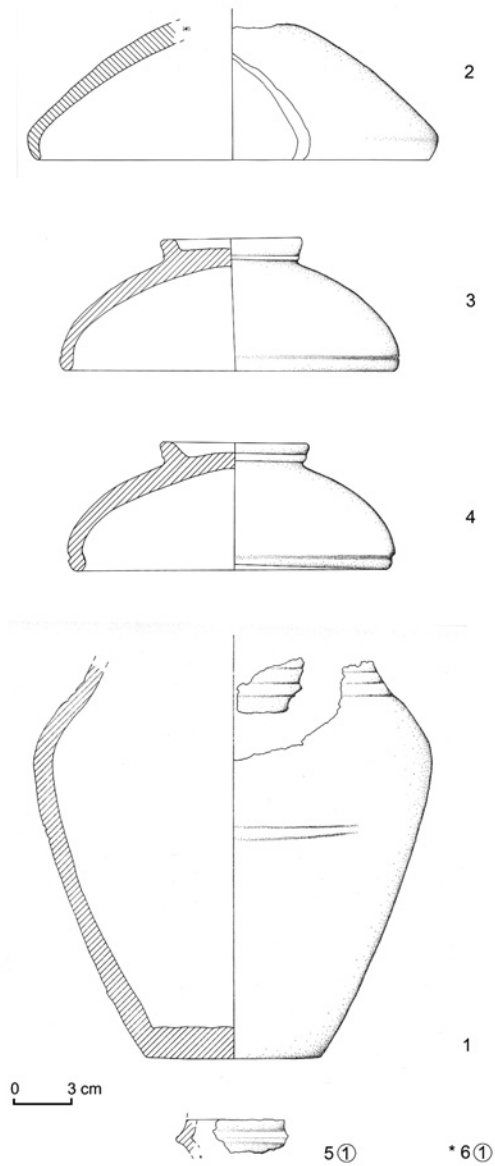


Fig. 11b. Tomba 14: nn. 1-6.

Successiva a: alluvione (US 273=333); alluvione (US 428).

Anteriore a: alluvione (US 138).

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: probabilmente a cassetta lignea; fossa (US -427), a fondo piatto e pareti subrettilinee, di forma rettangolare, orientata NNE-SSO.

Determinazioni antropologiche: ossuario 1: individuo adulto di sesso maschile, età oltre i 35 anni; ossuario 11: immaturo di 5/6 anni, di sesso indeterminabile; individuo adulto, di sesso indeterminabile, età oltre i 25 anni; ossuario 15: individuo adulto di sesso maschile, età oltre i 25 anni; ossuario 26: immaturo di 5/6 anni, di sesso indeterminabile; adulto di sesso indeterminabile, età oltre i 25 anni; ossuario 32: individuo adulto di sesso indeterminabile, età oltre i 25 anni.

Datazione: III-prima metà II secolo a.C.

Oggetti di corredo

1. Olla usata come ossuario.

Corpo globulare; la spalla è decorata da tre solcature orizzontali parallele; sul corpo, altre due linee irregolari, che non coprono tutta la circonferenza.

Frammentato e mancante dell'orlo e di parte del collo. Impasto grossolano di colore rossiccio, a tratti bruno, foggato al tornio; superficie esterna lisciata, ricoperta da un'ingobbatura rossa; decorazione ad incisione.

Diam. piede cm 9,2; h. cons. cm 20,9. MNA, IG 53686.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 12, fig. 13, 4; Este, casa Alfonsi, tomba 4: *Este I* 1985, tav. 252, 1.

2. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1.

Frammento; orlo rientrante, ispessito e profilato inferiormente.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, saponoso, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 20,8; h. cons. cm 7,2. MNA, IG 53687.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXa 2; fig. 4, n. 56; Isola Rizza, Casalandri, tomba 26: Salzani 1998, tav. XVI B, 2; Altino, tomba Albertini 1-5: Gambacurta 1999, fig. 4, 2.

3. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1.

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Frammentato e mancante di parte del corpo e del piede.

Impasto depurato, di colore grigio scuro, a tratti

bruno, foggato al tornio; superficie esterna rifinita con steccatura.

Diam. bocca cm 17,6; h. max. cm 7,2; diam. piede cm 7,6. MNA, IG 53688.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb 1α, piede tipo 1 b; fig. 7, n. 136; Este, Casa di Ricovero, tomba 226: *Este I* 1985, tav. 155, 22; tomba 23/1984: Chieco Bianchi 1987, fig. 26, 61, 68; Santa Maria di Zevio, Mirandola, tomba 63: Salzani 1996, tav. XXVI C, 1; tomba 90C: *ibidem*, tav. XXXIX, 6; Isola Rizza, Casalandri, tomba 19: Salzani 1998, tav. XIII A, a, 6.

4. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1.

Corpo ampio, orlo rientrante ispessito, con solco; piede ad anello.

In frammenti; mancante di parte dell'orlo e del piede. Impasto depurato, di colore grigio chiaro-grigio scuro, saponoso, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 16,5; h. cm 6,7; diam. piede cm 7,9. MNA, IG 53689.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXa 1, piede tipo 1a; fig. 4, n. 31; Este, Casa Alfonsi, tomba 1: *Este I* 1985, tav. 252, 7; tomba 36/1984: Chieco Bianchi 1987, fig. 51, 23-24; Isola Rizza, Casalandri, tomba 89: Salzani 1998, tav. XLV, c; Altino, Le Brustolade, tomba 79: Tombolani 1984, fig. 8, 1; Albertini, tombe 1-5: Gambacurta 1999, fig. 5, 2B.

All'interno di 1:

5. Dolio?

Frammento riferibile a parete cordonata.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio; superficie esterna lisciata e ricoperta da un'ingobbatura rossa.

Lu. cm 3,8; la. cm 1,7. MNA, IG 53690.

Confronti: vedi, in questo catalogo, tomba 5, US 268 (a).

6. Conchiglia di Gasteropode (famiglia Nassariidae).

Confronti: per il tipo: *Dentro la conchiglia* 2003, pp. 114-115; Cherici 1999, pp. 179-180.

All'interno della tomba:

7. Skyphos usato come ossuario.

Corpo profondo e fondo rastremato; piede ad anello; breve orlo distinto con solcatura orizzontale; anse a bastoncino verticali sopraelevate.

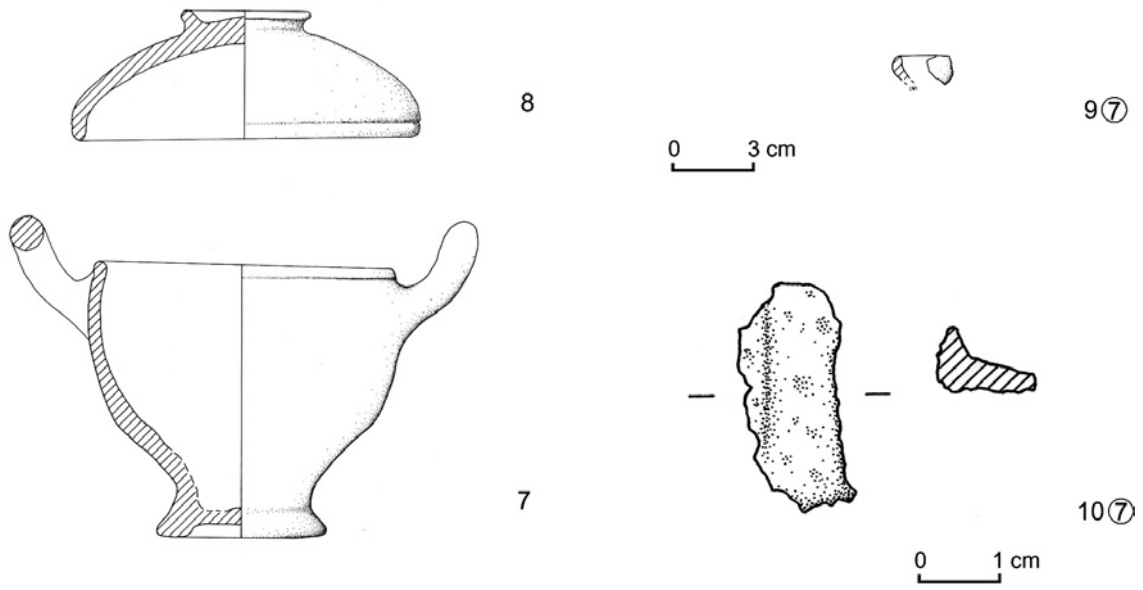


Fig. 12a. Tomba 14: nn. 7-10.

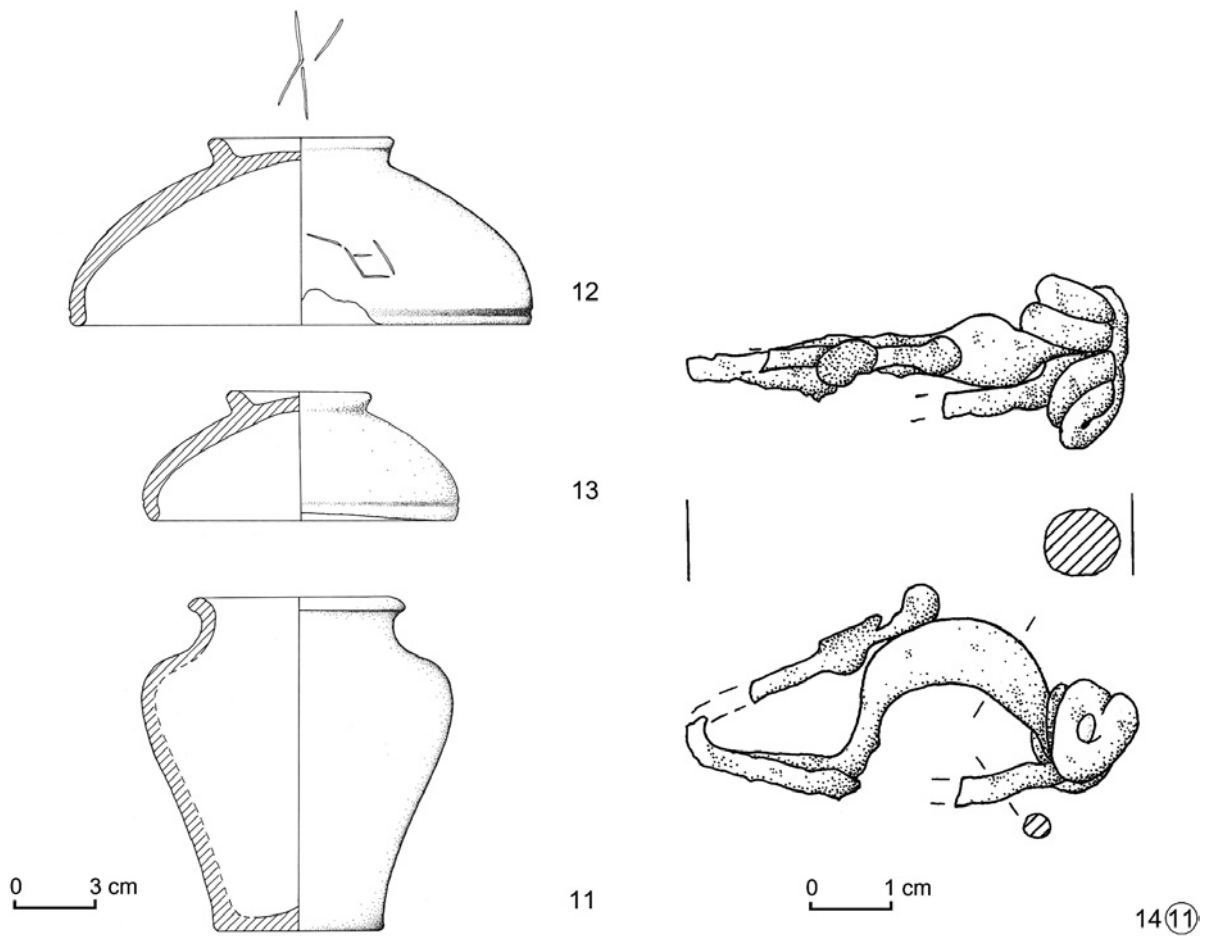


Fig. 12b. Tomba 14: nn. 11-14.

Ricomposto da molti frammenti; manca di parti dell'orlo.

Impasto depurato, di colore grigio scuro-bruno, foggato al tornio e rifinito con stec-catura.

Diam. bocca cm 11,3; h. max. cm 10,5; diam. piede cm 6,5. MNA, IG 53691.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo VII; Este, tomba Benvenuti 123; Prosdocimi 1882, tav. VIII, 26.

8. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 7.

Corpo ampio, orlo diritto assottigliato, con solco; piede ad anello.

In frammenti; manca di una parte di orlo.

Impasto depurato, di colore grigio chiaro, foggato al tornio; superficie esterna rifinita con steccatura.

Diam. bocca cm 12,2; h. cm 4,8; diam. piede cm 4,9. MNA, IG 53692.

Confronti: vedi, in questo catalogo, tomba 6, n. 2.

All'interno di 7:

9. Coppa.

Frammento di orlo rientrante ispessito.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggato al tornio.

Lu. cm 1,1; la. cm 0,9. MNA, IG 53693.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXa2, pp. 22-23.

10. Lamina?

Manufatto in ferro con sezione ad «L», di forma e funzione non riconoscibile. Su un lato tracce di fibra di legno.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 2,9; la. cm 1,2. MNA, IG 53694.

All'interno della tomba:

11. Olletta.

Corpo globulare a profilo sinuoso; breve orlo esovero; fondo apodo.

Impasto depurato, foggato al tornio; superficie esterna rifinita con ingobbiatura rossa e steccatura.

Diam. bocca cm 7,3; h. cm 12,6; diam. fondo cm 6,5. MNA, IG 53695.

Confronti: Canale Virgilio: De Marinis 1997, fig. 33.

12. Coppa usata come coperchio dell'olletta 11.

Corpo profondo; orlo rientrante arrotondato, con solco; piede ad anello. Sulla vasca, all'esterno, sono

graffite due lettere: «v» e forse «i»; sul fondo è graffiata una «x».

Mancante di parte dell'orlo.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, poroso, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 17,2; h. cm 7,1; diam. piede cm 7,1. MNA, IG 53696.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb 1α, piede tipo 1b; fig. 5, n. 66; Este, Casa di Ricovero, tomba 36/1984; Chieco Bianchi 1987, fig. 51, 21-22; Arquà Petrarca, tomba L: Gamba 1987, fig. 15, 11.

13. Coppa usata come coperchio dell'olletta 11.

Corpo profondo; orlo rientrante assottigliato, con solco; piede ad anello.

Mancante di parti dell'orlo.

Impasto depurato, di colore grigio chiaro, foggato al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 11,5; h. max. cm 4,9; diam. piede cm 5,5. MNA, IG 53697.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXc 1α, piede tipo 1a; fig. 6, n. 104.

All'interno di 11:

14. Fibula di schema antico La Tène.

Arco ingrossato, di forma semicircolare schiacciata; molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; staffa appoggiata all'arco e terminante con un dischetto seguito da un globetto.

Mancante della parte terminale dell'ago e di parte della staffa.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 5,6; alt. cm 2,7. MNA, IG 53698.

Confronti: per il tipo: Adam 1996, tipo XVIIIa; tav. VII, n. 200.

All'interno della tomba:

15. Olla usata come ossuario.

Corpo globulare con orlo ispessito, profilato inferiormente da una scanalatura; fondo apodo.

Si presenta frammentato e lacunoso presso l'orlo.

Impasto depurato, di colore grigio chiaro-bruno, saponoso, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 18,5; h. cm 25,9; diam. fondo cm 7,6. MNA, IG 53699.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XXIIa; fig. 15, n. 458; Este, Capodaglio, tomba 1/1982; Tirelli 1984, fig. 7; Aia Capodaglio, tombe

11, 17, 20: Gregnanin c.s.; tomba Ricovero 231: *Este I* 1985, tav. 166, 1, 3, 5; Arquà Petrarca, tombe F, G: Gamba 1987, figg. 10B, 1; 12, 1; 13, 1; Altino, tomba Albertini 1-5, ossuari 1, 2, 5: Gambacurta 1999, figg. 3, 1; 4, 1; 3, 1B; tomba Annia 337: Gambacurta 1996, fig. 25, 1; tomba Fornasotti 1: Gambacurta 1999, fig. 9, 1; Treviso: Gamba 2004, fig. 7.

16. **Coppa** usata come coperchio dell'ossuario 15. Corpo ampio orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello. All'interno della vasca, presso l'orlo, è incisa la lettera «g»; sul fondo è graffito un segno a «x». Presenta una vasta lacuna e numerosi frammenti di cui alcuni senza attacco.

Impasto depurato, di colore grigio-grigio chiaro-bruno, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 16,4; h. cm 6,2; diam. piede cm 7,2. MNA, IG 53700.

Confronti: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xa, piede tipo 1a; fig. 7, n. 123; Este, Casa di Ricovero, tomba 227: *Este I* 1985, tav. 158, 11; tomba 230: ibidem, tav. 163, 26; tomba 23/1984: Chieco Bianchi 1987, fig. 4, 2.

All'interno di 15:

17. **Tazzina.**

Tre frammenti, breve orlo distinto.

Impasto depurato di colore grigio, foggato al tornio. Lu. cm 3,1; la. cm 2,6. MNA, IG 53701.

Confronti: per il tipo cfr.: Gambacurta 1990, tipo 33a, fig. 19, 7.

18. **Fibula** di schema medio La Tène.

Arco semicircolare schiacciato, a sezione circolare; molla bilaterale a tre avvolgimenti per lato e corda esterna; staffa agganciata all'arco mediante un grosso globetto.

Mancante della parte finale dell'arco e di quella iniziale della staffa.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 6,7; h. cm 2,7. MNA, IG 53702.

Confronti: per il tipo: Adam 1996, tipo XXIIb3; tav. X, 269 e relativi confronti; Altino, tomba Albertini 1-5: Gambacurta 1999, fig. 3, 3; S. Maria di Zevio, tombe 93, 108: Salzani 1996, tavv. XLII B, 7a; L, 10a,b.

19. **Fibula** di schema medio La Tène.

Frammento di fibula con arco schiacciato a sezione circolare, decorato presso la molla da un globetto; molla

bilaterale a quattro avvolgimenti per lato e corda esterna.

Mancante della staffa e di parte dell'arco e dell'ago.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 2,3; h. cm 1,7. MNA, IG 53703.

Confronti: cfr., in questa stessa tomba, n. 28.

20. **Fibula** di schema medio La Tène.

Frammento di arco di fibula con parte della staffa agganciata tramite una fascetta decorata da una linea incisa a spirale. Probabilmente ad essa appartiene il frammento n. 21.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 2,3. MNA, IG 53704.

Confronti: per il tipo: Kruta 1983, fig. 1, 27; Adam 1996, tipo XXIIId; Este, Aia Capodaglio, tomba 11: Gregnanin c.s.; tomba Ricovero 230: *Este I* 1985, tav. 163, 33; Arquà Petrarca, tomba G: Gamba 1987, fig. 13, 6; Altino, tomba Le Brustolade 26: Tombolani 1987, fig. 4, 7; I Portoni, ustrina 3: Tombolani 1987, fig. 7, 4; Valeggio sul Mincio, tombe 8, 10, 12: Salzani 1995, tavv. VII B, 5a; VIII A, 12a; X, 2a,b,c,h,o; S. Maria di Zevio, Mirandola, tombe 48, 111, 131, 152: Salzani 1996, tavv. XXI D, 12d; LII B, 6b,c; LX, 19; LXXII, 1a-b; Isola Rizza, Casalandri, tombe 57, 82, 102: Salzani 1998, tavv. XXXIII B, 1a,b; XLII A, 3, 7; XLVIII D, 3b.

21. **Fibula** di schema medio La Tène.

Parte di staffa e ago di fibula; probabilmente si tratta dello stesso esemplare del frammento n. 20.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 3,8. MNA, IG 53705.

Confronti: cfr. n. precedente.

22. **Fibula.**

Parte della staffa di una fibula con l'estremità dell'ago inserita. Probabilmente ad essa appartiene il frammento n. 23.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 1,9 e 1,3. MNA, IG 53706.

23. **Fibula.**

Parte di verghetta in ferro a sezione concava, probabilmente si tratta dello stesso esemplare del n. 22.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 1,9 e 1,3. MNA, IG 53707.

24. **Spatola?**

Frammento di lamina di ferro espansa e ripiegata ad una estremità.

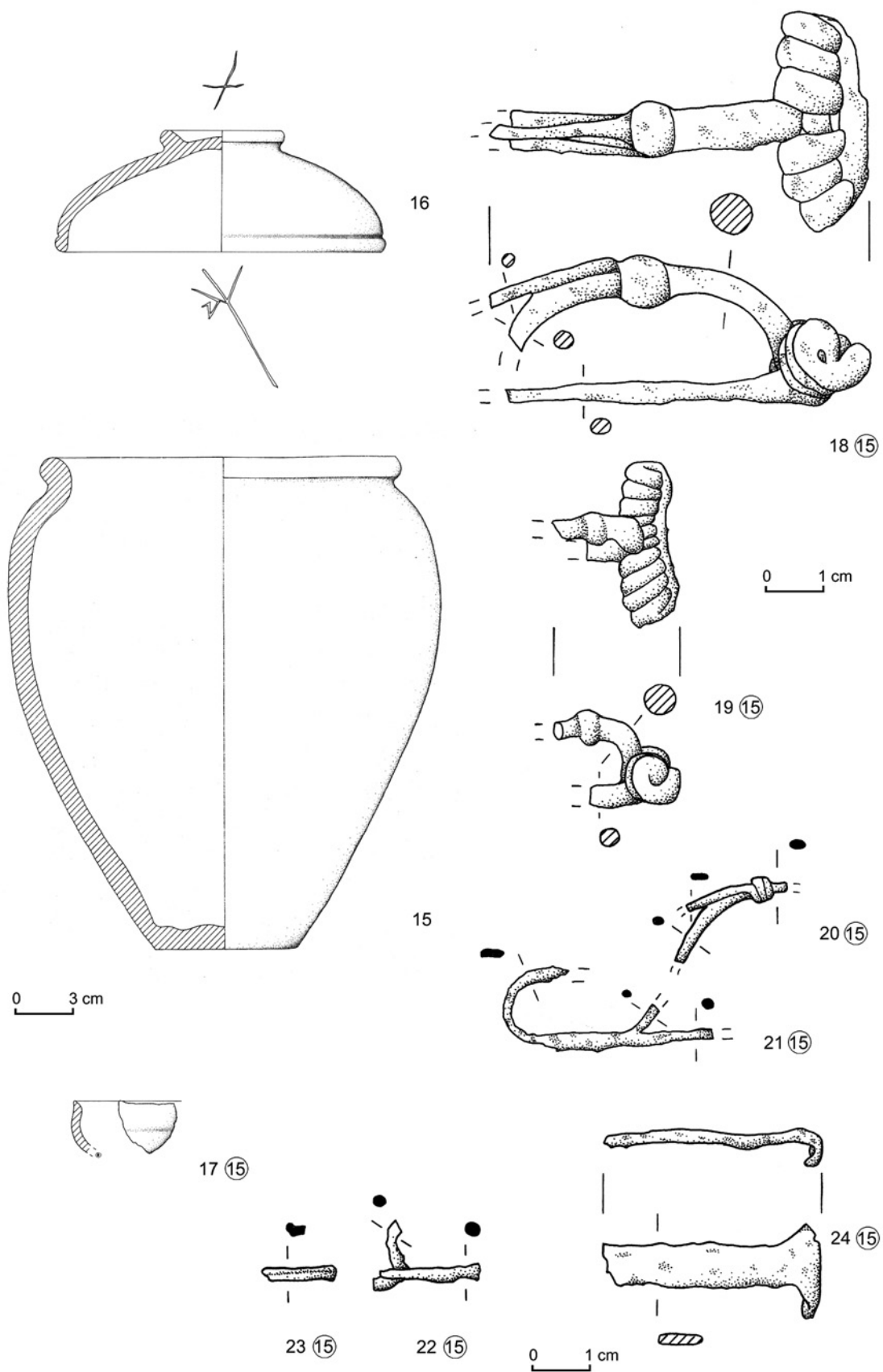


Fig. 13. Tomba 14: nn. 15-24.

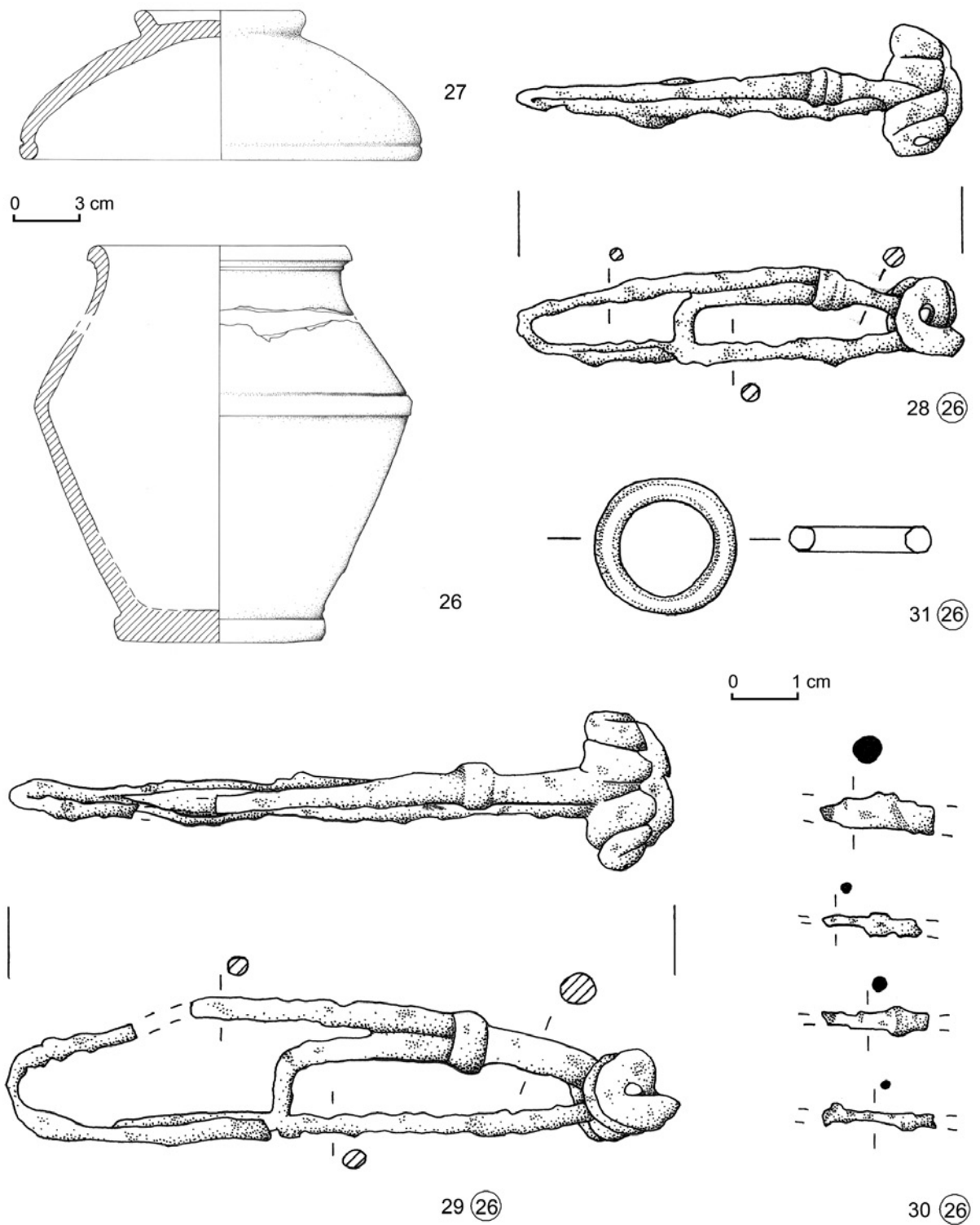


Fig. 14. Tomba 14: nn. 26-31.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 3,9. MNA, IG 53708.

Confronti: Altino, t. Albertini 1-5: Gambacurta 1999, fig. 4, 5.

All'interno della tomba:

25. **Spada** con fodero e punta di lancia.

Spada con lungo codolo a sezione appiattita; immanicatura, dotata di una guaina di rinforzo mobile a «V»; nervatura centrale appena accennata. Fodero con ripiegatura diritto su rovescio; puntale corto ad estremità triangolare. Una fascetta di forma trapezoidale è applicata al rovescio e ripiegata sul diritto: probabilmente si tratta di una riparazione o di un rinforzo.

Frammento di fodero di spada, probabilmente pertinente al medesimo esemplare; ponticello con passante e placchette larghi.

Ad esso stava attaccato per corrosione un frammento di lamina in ferro, presumibilmente da riferire anch'esso al fodero.

Alla spada aderisce una punta di lancia, la cui superficie è ancora ricoperta dai prodotti di corrosione, che ne impediscono la descrizione e la ricostruzione grafica.

Ferro, martellatura.

Spada con fodero: lu. ric. cm 92, 4; lu. codolo cm 12,5; lu. puntale cm 13,6; la. lama cm 4,4; la. fodero cm 4,9. Frammento di fodero: lu. cons. cm 6,9; la. cons. cm 4,6; lu. ponticello cm 5,4; lu. passante cm 2,2; la. passante cm 1,7; lu. media placchette cm 2,3; la. placchette cm 1,7. Lamina: lu. cm 2,8; la. cm 1,4. MNA, IG 53709.

Confronti: per il tipo: Lejars 1994, Gruppo 6, pp. 36-37; puntale tipo 6a, p. 24; Este, sporadica, inedita (Mazzetto 2002/2003, tav. LXII); Arquà Petrarca, tomba L: Gamba 1987, fig. 16, 4; S. Maria di Zevio, Mirandola, tomba 86 e sporadici: Salzani 1996, tavv. XXXII C, 1; LXXIV, 2-3; Lazisetta, tombe 30, 63, 92, inedite (Mazzetto 2002/2003, tavv. XXIX-XXXI); Vigasio, recupero 1976: Salzani 1999, fig. 1, 5; Altino, tomba Le Brustolade 32: Tombolani 1987, fig. 9, 4; Lagole di Calalzo: *Lagole* 2001, cat. n. 502, p. 285; Magenta (MI): De Marinis 1986, tav. V, 1-2.

All'interno della tomba:

26. **Olla** usata come ossuario.

Corpo troncoconico carenato; orlo, ispessito, profilato inferiormente; sotto l'orlo una cordonatura; punto di massima espansione sottolineato da una grossa cordonatura a fascetta.

Si presenta in molti frammenti e con vaste lacune nella parte superiore. L'orlo non attacca con il corpo.

Impasto grossolano di colore rossiccio, foggato al tornio; superficie esterna ed interna presso l'orlo rifinita con steccatura ed ingobbiatura rossa.

Diam. bocca cm 11,7; h. ric. cm 18,6; diam. piede cm 9,5. MNA, IG 53710.

27. **Coppa** usata come coperchio dell'ossuario 26.

Corpo ampio; orlo rientrante ispessito, con solco; piede ad anello.

Ricomposta da molti frammenti.

Impasto depurato, di colore grigio chiaro-bruno, foggato al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 18,3; h. cm 7; diam. piede cm 8. MNA, IG 53711.

Confronti: vedi, in questa stessa tomba, n. 4.

All'interno di 26:

28. **Fibula** di schema medio La Tène.

Arco di forma schiacciata, a sezione circolare; molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; staffa agganciata all'arco mediante un anellino con profilo a "V".

Ferro, martellatura.

Lu. cm 6,8; h. cm 1,5. MNA, IG 53712.

Confronti: per il tipo Adam 1996, tipo XXIIb3; Este, Aia Capodaglio, tomba 20: Gregnanin c.s.; Arquà Petrarca, tombe F e G: Gamba 1987, figg. 11, 13; 13, 4; S. Maria di Zevio, Mirandola, tombe 90A, 109B: Salzani 1996, tavv. XXXVII A, 2; LI B, 15.

29. **Fibula** di schema medio La Tène.

Arco di forma schiacciata, a sezione circolare; molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; staffa agganciata all'arco mediante un globetto.

Mancante di parte dell'arco sopra la staffa.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 10,3; h. cm 2,2. MNA, IG 53713.

Confronti: cfr. n. precedente.

30. **Fibula?**

Quattro frammenti di verga molto sottile a sezione circolare; uno di essi sembra recare un globetto.

Ferro, martellatura.

Lu. max. cm 1,8. MNA, IG 53714.

31. **Anello.**

Anello a sezione ovoidale schiacciata.

Superficie leggermente lacunosa.

Osso, levigatura.

Diam. cm 2,2; h. cm 0,4. MNA, IG 53715.

All'interno della tomba:

32. **Olla** usata come ossuario.

Corpo globulare con orlo ispessito, profilato inferiormente da una scanalatura; fondo apodo.

Ricomposta da numerosi frammenti.

Impasto depurato, di colore grigio-bruno, foggato al tornio.

Diam. bocca cm 17,4; h. cm 21,1; diam. fondo cm 7,8. MNA, IG 53716.

Confronti: vedi, in questa stessa tomba, n. 15.

33. **Coppa** usata come coperchio dell'ossuario 32.

Corpo ampio; orlo rientrante ispessito, con solco; piede ad anello. All'interno, presso l'orlo, è incisa la lettera «a» più altri due segni non identificabili.

In frammenti; manca di una parte di orlo.

Impasto depurato, di colore grigio chiaro-grigio scuro, foggato al tornio; superficie esterna rifinita con staccatura.

Diam. bocca cm 17; h. cm 6,5; diam. piede cm 6,6. MNA, IG 53717.

Confronti: vedi, in questa stessa tomba, n. 4.

All'interno di 32:

34. **Fibula** di schema medio La Tène e anello.

Fibula di forma molto allungata, con arco schiacciato, a sezione circolare; molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; staffa decorata da due globetti, agganciata all'arco tramite un anellino ed un globetto. Anello in ferro a sezione circolare.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 11,9; h. cm 1,9; diam. anello cm 3,1. MNA, IG 53718.

Confronti: per il tipo Adam 1996, tipo XXIIb3; Este, Aia Capodaglio, tomba 20: Gregnanin c.s.; Arquà Petrarca, tombe F e G: Gamba 1987, figg. 11, 13; 13, 4; S. Maria di Zevio, tombe 90C, 132: Salzani 1996, tavv. XXXVIII B, 7; LXI B, 4.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 425

I. **Frammenti di ceramica** a vernice nera.

Tre frammenti di parete, probabilmente riferibili al fr. dell'US 451.

Impasto depurato di colore arancio-rosato, foggato al

tornio; vernice nera compatta, a tratti più diluita.

Lu. max. cm 1,7; la. max. cm 1,4. MNA.

US 424/451

II. **Frammento di ceramica** a vernice nera.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggato al tornio.

Lu. cm 3,6; la. cm 2,5. MNA.

III. **Olla.**

Frammento di orlo svasato con alloggiamento per il coperchio; cinque frammenti di parete.

Impasto grossolano di colore bruno scuro, foggato al tornio.

Diam. orlo cm 16,2; h. cons. cm 1,3. MNA, IG 53719.

US 451

IV. **Coppa** su piede a vernice nera.

Frammento di piede; probabilmente si tratta dello stesso esemplare dei fr. dell'US 425.

Impasto depurato di colore arancio-rosato, foggato al tornio; vernice nera piuttosto diluita.

Lu. cm 4,3; la. cm 3,6. MNA, IG 53720.

V. **Coppa.**

Frammento di piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno, foggato al tornio.

Diam. piede cm 5; h. cons. cm 3,4. MNA, IG 53721.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo 1a, pp. 42-43.

VI. **Frammento di orlo.**

Impasto depurato di colore grigio scuro, foggato al tornio.

Lu. cm 1,5; la. cm 1,2. MNA, IG 53722.

VII. **Frammenti ceramici.**

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggato al tornio.

Lu. max. cm 6,8; la. max. cm 3,9. MNA.

VIII. **Frammenti ceramici.**

Impasto depurato di colore arancio, foggato al tornio.

Lu. max. cm 6; la. max. cm 4,7. MNA.

IX. **Dolio.**

Due frammenti di parete cordonata, probabilmente pertinenti allo stesso esemplare.

Impasto grossolano di colore rossiccio, foggato al tornio; superficie esterna lisciata e ricoperta da un'in-

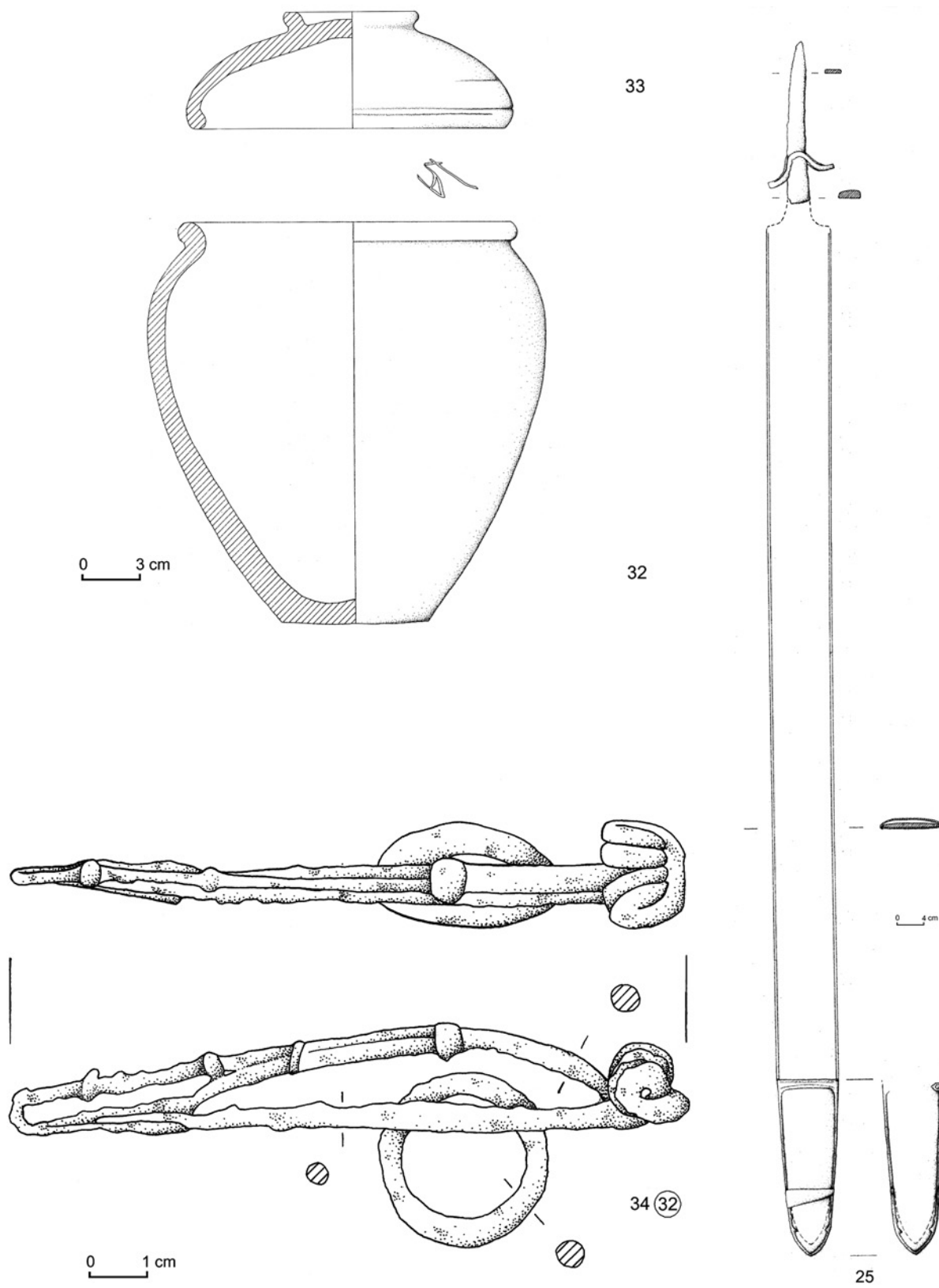


Fig. 15. Tomba 14: nn. 25, 32-34.

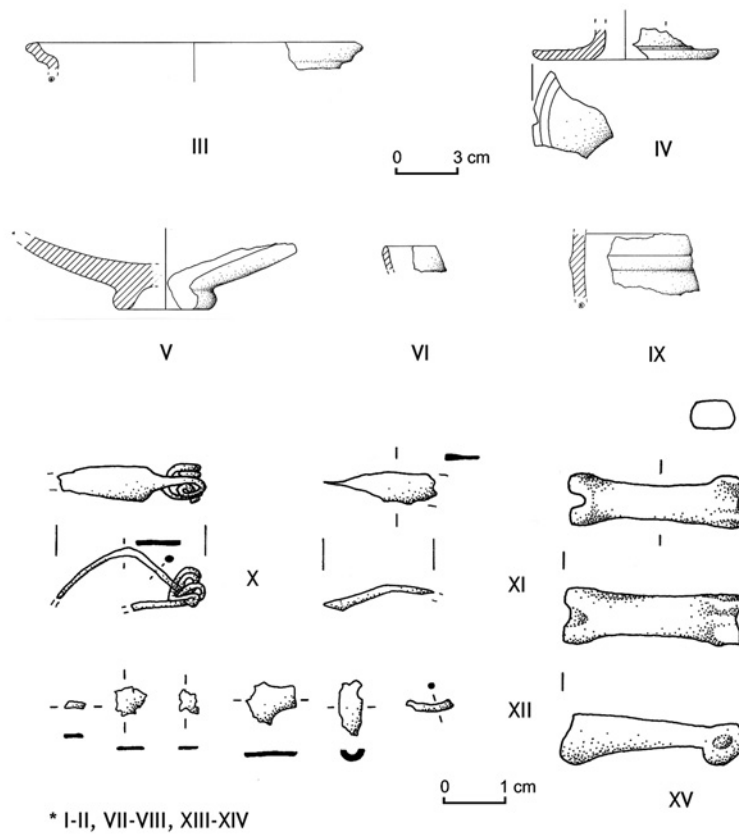


Fig. 16. Tomba 14: materiali dalle UUSS 425, 424/451, 451.

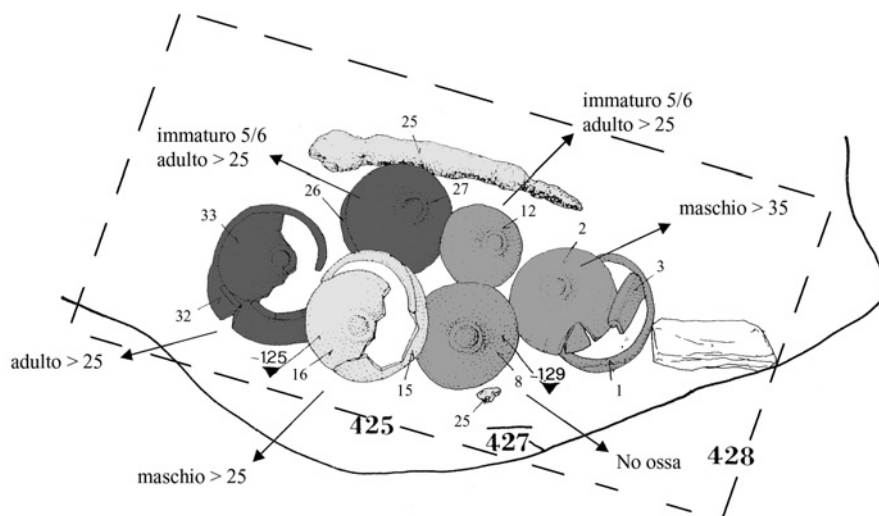
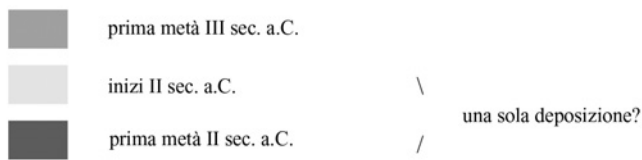


Fig. 17. Tomba 14. Cronologia degli oggetti di corredo, determinazioni antropologiche: ipotesi di successione delle differenti deposizioni. In tratteggio la ricostruzione della forma della cassetta.

gobbiatura rossa.

Lu. cm 4,3 e 3,4; la. cm 3 e 2,8. MNA, IG 53723.

Confronti: vedi, in questo catalogo, tomba 5, US 268 (a).

X. Fibula.

Arco a sezione laminare; molla bilaterale a due avvolgimenti per lato; mancante di parte dell'ago e dell'estremità della staffa.

Bronzo, fusione e laminatura.

Lu. cm 2,4; h. cm 1. MNA, IG 53724.

Confronti: per il tipo: Feugère 1985, fig. 11; pl. 33, n. 448 e relativi confronti.

XI. Fibula.

Frammento di arco a sezione laminare.

Bronzo, fusione e laminatura.

Lu. cm 1,8; la. cm 0,5. MNA, IG 53725.

Confronti: cfr. n. precedente.

XII. Frammenti di bronzo.

Cinque frammenti di lamina di bronzo ed un frammento di verghetta a sezione circolare.

Lu. max. cm 0,9; la. max. cm 0,6; lu. verghetta cm 0,8. MNA, IG 53726.

XIII. Conchiglia di Gasteropode (famiglia *Naticidae?*).

MNA.

Confronti: per il tipo cfr.: *Dentro la conchiglia* 2003, pp. 86-87; Cherici 1999, pp. 179-180.

XIV. Conchiglia di Gasteropode (famiglia *Turritellidae*).

MNA.

Confronti: per il tipo: *Dentro la conchiglia* 2003, p. 65; Cherici 1999, pp. 179-180.

XV. Metapodiale di ovicaprino.

Lu. cm 3; h. cm 0,8. MNA, IG 53727.

Confronti: Altino, tomba Albertini 1-5: Gambacurta 1999, fig. 3, 8; tomba Fornasotti 1: Gambacurta 1999, p. 104.

La cassetta era probabilmente lignea e di forma quadrangolare. Numerosi elementi portano ad ipotizzare almeno una riapertura¹⁶;

¹⁶ Si tratta di fenomeni ormai acquisiti per il mondo veneto, in particolare grazie a recenti scavi con i relativi studi di sintesi: cfr. Balista, Ruta Serafini 1986; Gambacurta, Ruta Serafini 1998.

stratigraficamente, tale fenomeno è indiziato dalla presenza dell'infiltrazione all'interno (US 425), che avvolge il nucleo settentrionale di ossuari. Le analisi antropologiche rivelano, oltre alla presenza di più defunti (almeno tre: due adulti, tra cui un uomo, ed un bambino), la mescolanza dei resti di più individui all'interno dello stesso vaso¹⁷. Quest'ultimo aspetto sembra riflettersi nella replicazione dei coperchi per uno stesso ossuario («Adige» 1998, pp. 77, 108). Sono inoltre la cronologia dei materiali, la loro disposizione e la dislocazione della spada, a far supporre la successione nel tempo di varie deposizioni: si possono infatti distinguere almeno due nuclei di oggetti, uno riferibile alla prima metà del III secolo a.C., l'altro collocabile nella prima metà del II secolo a.C. Lo *skyphos* in ceramica grigia (n. 11) appartiene allo stesso tipo dell'ossuario della tomba 6; per le piccole dimensioni e l'impasto meno raffinato, esso può essere assegnato alla prima metà del III secolo a.C. L'olletta in impasto arancione (n. 7) trova un confronto in un esemplare trovato nel Canale Virgilio ed assegnato al La Tène B (IV-prima metà del III secolo a.C.) (De Marinis 1997, p. 173). Tale forma, caratterizzata dal profilo sinuoso e rastremato, sembra essere piuttosto rara; essa trova confronti meno puntuali in alcune tombe della zona veronese e lombarda¹⁸. Questo tipo di olletta può essere inoltre accostato alle ollette-bicchiere in pasta grigia documentate da vari corredi bolognesi (in molti casi associate a materiale latèniano)¹⁹

¹⁷ Il fenomeno della riunione di più individui in un unico ossuario (oppure delle ossa mescolate in più ossuari) è stato individuato ad Este nel corso dei recenti scavi presso la Casa di Ricovero ed anche in alcuni contesti patavini: «Adige» 1998; Balista *et alii* 1988; Ruta Serafini, Michelini 1990.

¹⁸ Vallengio sul Mincio (Salzani 1995, tomba 12, tav. IX, 15; tomba 17, tav. XIIA, 6; tomba 25, tav. XVA, 4); S. Maria di Zevio (Salzani 1996, tomba 26, tav. XII B, 1; tomba 92, tav. XLII A, 3; tomba 102, tav. XLV A, 3; tomba 129, tav. XLVII, 5; tomba 142, tav. XLVIII A, 6), Casalandri di Isola Rizza (Salzani 1998, tomba 14, tav. XI C, 6; tomba 55, tav. XXX A, 2; tomba 56, tav. XXXII, 26; tomba 94, tav. XLVI D, 3; tomba 102, tav. XLVIII D, 1). Anche in area lombarda si trovano molte ollette simili per dimensioni, ma dal corpo panciuto e non rastremato: cfr. Vannacci Lunazzi 1977, Remedello tomba XIV, tav. XVIII, 4; tomba 89, tav. XXVIII, 1.

¹⁹ Tombe Benacci Caprara 761, 873, 900, 968: Vitali 1992, tavv. 25, 1; 27, 3-5, 3; 45, 3; p. 250 e relativi

e presenti anche nella tomba Benvenuti 23 (Chieco Bianchi 1987, pp. 209-211, fig. 29, nn. 72, 75, 78, 80). Il prototipo a vernice nera, di produzione volterrana e più largamente padana, si data dalla fine del IV alla fine del II secolo a.C.; le forme in ceramica grigia sono invece documentate più tardi, in Transpadana, dalla fine del II al I secolo a.C. (Vitali 1992, pp. 250-251). All'interno dell'olletta si trovava una fibula di schema LT B2; perciò tale deposizione è assegnabile alla prima metà del III secolo a.C. o poco dopo. L'olla ovoidale con solcature orizzontali presso la spalla (n. 1) appartiene ad un tipo della fase Este III D2, ma che perdura anche nel IV Periodo (cfr. *supra*), dunque è possibile considerare l'olla ed il suo coperchio all'interno del nucleo più antico. Ad un periodo più recente riportano gli altri tre ossuari, con i relativi coperchi ed oggetti di corredo, e la spada. L'olla n. 15, in ceramica grigia, conteneva tra l'altro i frammenti di quattro fibule in ferro di schema medio La Tène, assegnabili al LT C1 (seconda metà del III secolo a.C.). L'olla n. 26 non trova confronti puntuali; il cordone orizzontale sotto l'orlo rimanda ad un tipo databile fino alla metà del IV secolo a.C., mentre l'ingobbatura rossa è frequente sui vasi di IV Periodo (Maioli 1976, pp. 163-164). Essa conteneva due fibule in ferro di schema medio La Tène, riferibili alla prima metà del II secolo a.C. All'interno dell'ossuario n. 32, in ceramica grigia, si trovava, quasi alla sommità del cumulo di ossa combuste, una fibula di schema medio La Tène confrontabile a quelle del vaso n. 26, alla quale aderisce per corrosione un anello in ferro. Tale posizione può far supporre l'esistenza di un tessuto che conteneva le ossa, chiuso dalla fibula, come già attestato nelle sepolture della Casa di Ricovero («Adige» 1998, pp. 92-93, fig. 39; tomba 20: p. 179, figg. 91-92; tomba 126: figg. 114-155), a cui si accompagnava l'anello. Quest'ultimo potrebbe tuttavia riferirsi al sistema di sospensione della spada in uso in questo periodo²⁰, spesso depresso tra gli oggetti di corredo. La spada ed il suo fodero, per quanto ancora in restauro,

presentano caratteristiche riferibili al gruppo 6 definito da T. Lejars, databile al pieno LT C2 (inizi-prima metà del II secolo a.C.): lama con nervatura poco rilevata, codolo a sezione schiacciata, immanicatura campanulata con guaina di rinforzo mobile a «V», taglienti rettilinei terminanti a «V», puntale corto ad estremità triangolare, ponticello di sospensione con passante e placchette larghi. Il restauro sta mettendo in luce anche una decorazione posta all'imboccatura del fodero, in accordo con quanto si può notare negli esemplari noti appartenenti al medesimo tipo (Lejars 1994, pp. 36-38, 86-87). Poiché i due nuclei si trovano distinti anche nello spazio, dato che gli ossuari più antichi sono posti a nord ed il gruppo più recente è collocato a sud, si può ipotizzare, sulla scorta di altri esempi attestati nello scavo della Casa di Ricovero (Capuis 1986; «Adige» 1998), che l'originaria cassetta lignea contenente le tre deposizioni più antiche sia stata ampliata tramite l'aggiunta di una seconda parte verso sud ed eliminando il setto mediano. Rimane problematica però la posizione della spada; il fatto che una parte del fodero si trovasse, all'atto del rinvenimento, collocato in una posizione piuttosto distante da essa, porta ad ipotizzare due diverse possibilità (fig. 17): 1) l'esistenza di due distinte deposizioni nella fase più recente: prima venne deposta la spada assieme forse all'ossuario n. 15, che contiene le fibule più antiche (LT C1), poi, dopo un lasso di tempo non troppo lungo, la deposizione degli ossuari nn. 26 e 32 comportò lo spostamento della spada dal lato orientale a quello occidentale della cassetta; 2) oppure, che la spada sia stata posta sopra i vasi; poi, nel corso del tempo, con il degrado della cassetta e l'infiltrazione di terra, un frammento di fodero sia caduto ad est, mentre il resto dell'arma e la punta di lancia ad essa unita per corrosione si siano rovesciati verso ovest. Occorre infine notare che, dalla ricostruzione della forma della cassetta risultano alcuni spazi «vuoti», i quali potevano essere occupati da oggetti in materiale deperibile (cesti di vimini, tessuti, etc.) che non si sono conservati²¹.

vi confronti.

²⁰ Cfr. ad esempio: Lejars 1994; Rapin 1987 e da ultimo, sull'evoluzione dell'armamento latèniano: Rapin 1999.

²¹ Capuis, Chieco Bianchi 1992; Ruta Serafini, Michelini 1990, p. 138, nota 66; Gambacurta 1996, p. 49; «Adige» 1998; dall'esempio di alcune tombe particolarmente ricche si rileva una chiara progettualità dello

Per quanto riguarda il numero, il sesso e la deposizione dei defunti, dalle indagini antropologiche si possono trarre informazioni rispondenti soltanto all'ultimo assetto della tomba prima della definitiva chiusura. I pochi oggetti contenuti negli ossuari non hanno una sicura valenza di genere, meglio definibile per i secoli precedenti: tale fenomeno si inquadra nella progressiva dissoluzione dell'identità veneta in un panorama di transizione²². Lo *skyphos* è risultato al restauro privo di ossa; tuttavia, poiché all'interno di esso sono stati rinvenuti un frammento in ferro ed uno di ceramica grigia, non imputabili ad ingressioni successive dato che il coperchio ricopriva ancora perfettamente lo *skyphos*, è forse più plausibile interpretarlo come ossuario «svuotato» delle ossa, piuttosto che come contenitore di offerte. Con la prima deposizione potrebbero essere stati dunque seppelliti un adulto maschio ed il bambino di 5/6 anni, accompagnato da vasi di piccole dimensioni (*skyphos* ed olletta) e da pochi oggetti di corredo (fibula). Per quanto riguarda il secondo nucleo di ossuari, le ipotesi si diversificano a seconda delle due possibilità già formulate. Nel primo caso, vennero sepolti un adulto (donna?) le cui ossa sarebbero state mescolate a quelle del bambino e ripartite tra gli ossuari, mentre quelle dell'uomo potrebbero essere state in parte traslate dall'ossuario n. 1 al n. 16, il che spiegherebbe la presenza di prodotti di ossidazione del ferro nell'orlo della coppa n. 4 e in alcune ossa combuste dell'ossuario 1. Nel caso in cui la seconda deposizione riguardi soltanto l'ossuario 15 con la spada, si può ipotizzare che nella precedente fosse stato deposto solo il bambino (anche nell'ossuario 1), cui venne ad aggiungersi l'adulto, le cui ossa vennero deposte sia nel vaso 1 che nel nuovo ossuario 15. La terza deposizione potrebbe consistere poi nell'altro adulto (donna?), simbolicamente unito al bambino secondo le modalità già ipotizzate (fig. 17).

spazio funerario, per cui risulta difficile pensare ad una disposizione non ordinata che lascia alcuni spazi «vuoti»: ad esempio, ad Este la tomba Ricovero 23/1984 (Chieco Bianchi 1987), ad Altino la tomba Fornasotti 1 (Gambacurta 1999, p. 103 e fig. 8).

²² Cfr. a questo proposito le illuminanti considerazioni espresse in: Gambacurta 1999, pp. 104-105.

La datazione della sepoltura si colloca pertanto tra la prima metà del III secolo a.C. e la prima metà del II secolo a.C. È possibile che l'arco cronologico di utilizzo della tomba sia di circa un secolo, corrispondente a tre-quattro generazioni, come appare attestato per altre sepolture atestine, euganee ed altinate («Adige» 1998; Capuis, Chieco Bianchi 1992; Gregnanin c.s.; Gambacurta 1999).

I frammenti di ceramica a vernice nera contenuti all'interno della matrice di riempimento (US 425) non autorizzano un'attribuzione cronologica puntuale, né una loro lettura come indizi di atti di libagione al momento della sepoltura²³; tra i vari materiali recuperati dallo strato successivo (US 451), le due fibule di schema tardo La Tène, databili alla prima metà del I secolo a.C., indicano una fase successiva alla tomba 14 ed alle sue eventuali riaperture, costituendo, come termine *ante quem*, una conferma alla cronologia delle deposizioni più recenti. Da notare la presenza di un metapodiale di ovicaprino che trova confronti negli esemplari iscritti di Asole (Gambacurta 2001, fig. 28) e in quelli anepigrafi di Trissino (Ruta Serafini 1984, p. 772), aventi valore di *sortes*²⁴, ma non sconosciuto in contesti tombali, con probabile significato ludico²⁵.

Tomba 15

Coperta da: riempimento (US 462), affine al tumulo individuale di copertura della tomba 14.

Sepolture in fase: tomba 14.

Successiva a: alluvione (US 273=333).

Anteriore a: alluvione (US 138).

Rito funebre: inumazione.

²³ Per tutte le problematiche connesse al riconoscimento nei materiali delle UUSS di indizi di atti legati al rituale funerario e/o alle riaperture si rimanda a Gambacurta, Ruta Serafini 1998; cfr. anche: Balista, Ruta Serafini 1986; Balista, Ruta Serafini 1988; Ruta Serafini, Michelini 1990.

²⁴ Sui manufatti iscritti in osso o corno nel mondo venetico-retico e sui loro significati si rimanda a: Gambacurta 2001, con relativa bibliografia. Devo la determinazione del metapodiale alla cortesia del dott. P. Méniel.

²⁵ I materiali in questione appaiono piuttosto anomali per tipologia, tanto da far ipotizzare che essi provenivano da un contesto (tombale?) sconvolto.

Tipologia tombale: semplice fossa terragna; taglio (US -441), con fondo piatto e pareti subverticali.

Datazione: III-prima metà II secolo a.C.

Tomba individuata in sezione e non recuperata; dell'inumato rimane solamente parte della teca cranica, sfondata e leggermente compressa, e qualche frammento osseo non ulteriormente identificabile. In assenza di oggetti di corredo, la sepoltura viene datata al III-prima metà II secolo a.C. sulla base della contemporaneità stratigrafica con la tomba 14.

Raggruppamento B: tombe 17, 18, 19, 20

Tomba 17 (fig. 18).

Coperta da: riempimento (US 478); coperta da (US 600).

Taglia: (US 476).

Successiva a: alluvione (US 138); tomba 18; tomba 20.

Anteriore a: tomba 19.

Rito funebre: inumazione.

Tipologia tombale: semplice fossa; taglio (US -477).

Determinazioni antropologiche: adulto di sesso indeterminabile; «sindrome del cavaliere»: «una sfaccettatura di Poirier è visibile sulla testa del femore sinistro, così come un'estensione cervicale della superficie articolare cefalica; le creste d'inserzione muscolare sono nettamente visibili, particolarmente nel loro prolungamento superiore-laterale; infine, il piccolo trocantere è eccessivamente pronunciato da entrambi i lati. Queste anomalie sono classicamente associate ad una pratica intensiva e/o prolungata dell'equitazione» (dott. Charlier).

Datazione: II secolo a.C.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 478

1. Coppa.

Frammento di piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio.

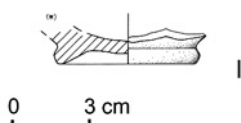


Fig. 18. US 478.

Diam. piede cm 5,3; h. cons. cm 1,4. MNA, IG 53728.

Confronti: per il tipo: Gambacurta 1990, tipo Ia, fig. 23, 5.

Tomba 18 (figg. 19a-c)

Coperta da: riempimento (US 605); ad essa segue un nuovo ciclo di scarichi dell'ustrino (US 615a). Il riempimento (US 605) è molto simile allo strato che copre le coppe (US 480a): probabilmente è lo stesso strato del tumulo individuale di copertura, ripreso e risistemato in seguito alla riapertura, costituente la base per la successiva tomba.

Sepulture in fase: tomba 20.

Successiva a: alluvione (US 138).

Anteriore a: tomba 17; tomba 19.

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: cassetta litica; fossa (US -603); lastre di scaglia (US 604).

Datazione: prima metà II secolo a.C.

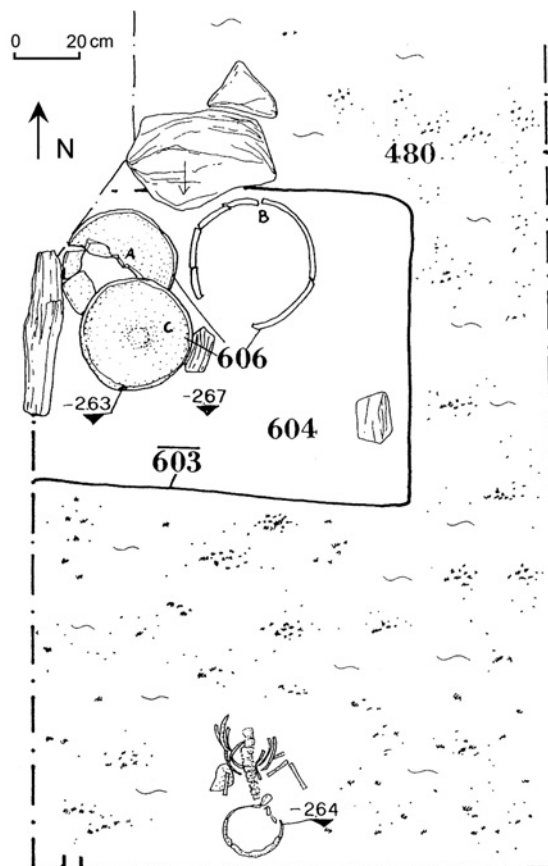


Fig. 19a. Rilievo Tomba 18 e Tomba 20.

*Oggetti di corredo***1. Coppa.**

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Ricomposta da tre frammenti; leggermente lacunosa nel piede.

Impasto depurato di colore grigio-bruno, foggato al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 17,8; diam. piede cm 6,5; h. cm 6,5. MNA, IG 53729.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb 1β, piede tipo 1b; fig. 7, n. 135; Este, Casa di Ricovero, tomba 230: *Este I* 1985, tav. 163, 22; tomba 23/1984: Chieco Bianchi 1987, fig. 26, 59; Aia Capodaglio, tombe 20-21: Gregnanin c.s.

2. Coppa.

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello. All'interno, sul fondo, si trova una decorazione costituita da un motivo ad "occhi di dado" circondato da altri sei motivi analoghi.

In frammenti; lacunosa nel piede, nel corpo e nell'orlo. Impasto depurato di colore grigio, foggato al tornio e rifinito con steccatura; decorazione ottenuta a punzone. Diam. bocca cm 19,3; diam. piede cm 6,4; h. max. cm 6,5. MNA, IG 53730.

Confronti: per il tipo: cfr. Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb 1β, piede tipo 1b; fig. 7, n. 137; Este, Aia Capodaglio, tomba 21: Gregnanin c.s.; Isola Rizza, Casalandri, tomba 102: Salzani 1998, tav. XLVIII D, 2.

3. Coppa.

Corpo troncoconico; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Ricomposta da molti frammenti; leggermente lacunosa nel corpo e nell'orlo.

Impasto depurato di colore grigio, foggato al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 17,1; diam. piede cm 6,8; h. max. cm 6,8. MNA, IG 53731.

Confronti: per il tipo cfr.: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb 1β, piede tipo 1b; fig. 7, n. 136; Este, Casa di Ricovero, tomba 230: *Este I* 1985, tav. 163, 21; Altino, Le Brustolade, tomba 32: Tombolani 1987, fig. 9, 1.

All'interno di 3:

4. Frammento di ansa orizzontale a vernice nera.

Piccolo frammento di ansa orizzontale ripiegata (pro-

babilmente di *kylix* o *skyphos*).

Impasto depurato di colore bruno-arancio, foggato al tornio; vernice nera compatta.

Lu. cm 2; la. cm 1. MNA, IG 53732.

5. Frammento di lamina di bronzo.

Due frammenti di lamina curvata ad «U»; fratturata e deformata.

Bronzo, laminatura.

Lu. cm 1,8; la. cm 1,3. MNA, IG 53733.

Nella cassetta:

6. Olla.

Quattro frammenti probabilmente pertinenti allo stesso esemplare: parte di fondo apodo a base piana e tre frammenti di parete.

Impasto grossolano di colore arancio-bruno scuro, foggato al tornio.

Lu. da cm 2,7 a cm 8,8; la. da cm 2,2 a cm 6. MNA, IG 53734.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 480

I. Frammenti di piede ad anello a vernice nera.

Impasto depurato di colore bruno-rosato, foggato al tornio; vernice nera piuttosto diluita.

Lu. cm 2,7 e 2,8; la. cm 2 e 2,4. MNA, IG 53735.

II. Frammento di parete.

Impasto depurato di colore grigio scuro, foggato al tornio.

Lu. cm 2,6; la. cm 2,2. MNA.

III. Scodellone.

Due frammenti di orlo svasato ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno scuro all'esterno, foggato al tornio.

La. max. cons. cm 5,3; h. max. cons. cm 2,5. MNA, IG 53736.

Confronti: Este, santuario orientale: Gregnanin 2002, fig. 71, nn. 138, 151; fig. 72, nn. 158-159.

4. Olla.

Frammento di fondo apodo a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno scuro, foggato al tornio.

Diam. piede cm 6; h. cons. cm 2,6. MNA, IG 53737.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

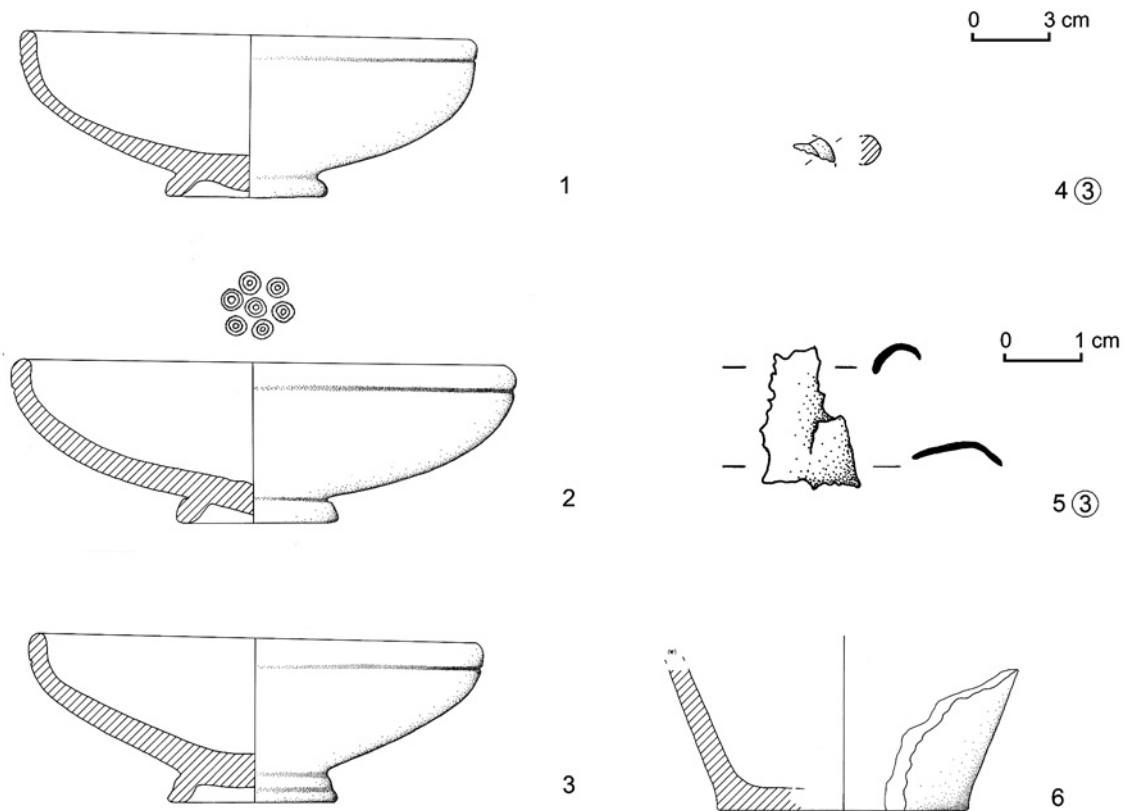
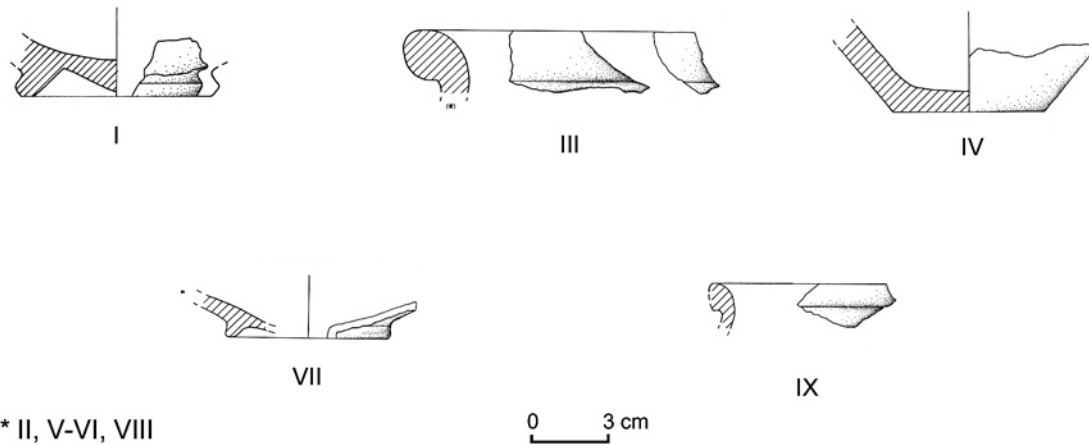


Fig. 19b. Tomba 18: materiali di corredo.



* II, V-VI, VIII

Fig. 19c. Tomba 18: materiali dalle UUSS 480 e 605.

V. Frammenti ceramici.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 4,4; la. max. cm 5,4. MNA.

VI. Ossa animali.

Sei frammenti. MNA.

US 605

VII. Coppa.

Frammento di piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio scuro, foggiate al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. piede cm 6,5; h. cons. cm 1,4. MNA, IG 53738.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo 1a, p. 42.

VIII. Frammento di parete.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 3,3; la. cm 2,8. MNA.

IX. Olla.

Frammento di orlo ispessito.

Impasto grossolano di colore arancio-rossiccio, foggiate al tornio.

La. cons. cm 3,7; h. cons. cm 1,8. MNA, IG 53739.

Confronti: cfr., in questo catalogo, tomba 4, n. 1.

Tomba 19 (figg. 20a-c).

Coperta da: riempimento (US 610), divisibile in 2 livelli (US 610a e US 610b), il cui limite è sottolineato dalla presenza di un largo frammento di ceramica a v.n.; successivamente infiltrazione di matrici sabbiose (US 611 e US 612).

Taglia: strato (US 608).

Successiva a: alluvione (US 138); tomba 18; tomba 20; tomba 17.

Rito funebre: cremazione.

Tipologia tombale: in anfora segata e capovolta; fossa di fondazione (US -477).

Determinazioni antropologiche: individuo adulto, probabilmente femminile; età compresa tra i 25 ed i 45 anni.

Datazione: II secolo a.C.

Oggetti di corredo**1. Anfora.**

Numerosissimi frammenti, tra cui uno riferibile alla spalla.

Diam. spalla cm 35,8; h. cons. cm 16,8. MNA, IG 53740.

Confronti: per il tipo: Toniolo 2000, tipi 16-18, pp. 137-171.

2. Olla usata come ossuario.

Corpo globulare con orlo ispessito, profilato inferiormente da una scanalatura; fondo apodo.

Lacunosa.

Impasto depurato di colore bruno, foggiate al tornio.

Diam. bocca cm 15,6; h. cm 23,3; diam. piede cm 8,9. MNA, IG 53741.

Confronti: cfr., in questo catalogo, tomba 14, n. 15.

3. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1.

Corpo troncoconico; orlo svasato, arrotondato, con

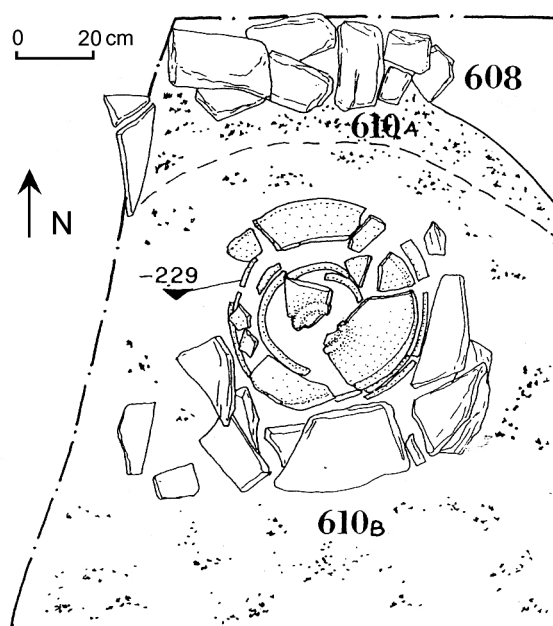


Fig. 20a. Rilievo della Tomba 19.

solco; piede ad anello. All'interno, presso il fondo, è graffita la lettera «v».

In vari frammenti; lacunosa.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggiate al tornio e rifinito con steccatura.

Diam. bocca cm 17,8; h. cm 6,2; diam. piede cm 7,1. MNA, IG 53742.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xia 1β, piede tipo 1a; fig. 8, nn. 266-268; Este, Casa di Ricovero, tomba 227: *Este I* 1985, tav. 158, 12; Aia Capodaglio, tomba 11: Gregnanin c.s.; Arquà Petrarca, tomba A: Gamba 1987, fig. 3, 6; tomba E: *ibidem*, fig. 9, 3; Veggio sul Mincio, tomba 4: Salzani 1995, tav. II, 17, 26; Santa Maria di Zevio, Mirandola, tomba 132: Salzani 1996, tav. LXI B, 3; Isola Rizza, Casalandri, tomba 15: Salzani 1998, tav. XII A, 5; Oderzo, via delle Grazie: Gambacurta 1996, fig. 23, 146.

All'interno di 2:

4. Fibula di schema medio La Tène.

Arco semicircolare schiacciato; molla bilaterale a tre avvolgimenti per lato; staffa agganciata all'arco tramite un globetto.

Ricomposta da tre frammenti.

Ferro, martellatura.

Lu. cm 10; h. cm 2,9. MNA, IG 53743.

Confronti: cfr., in questo catalogo, tomba 14, n. 18.

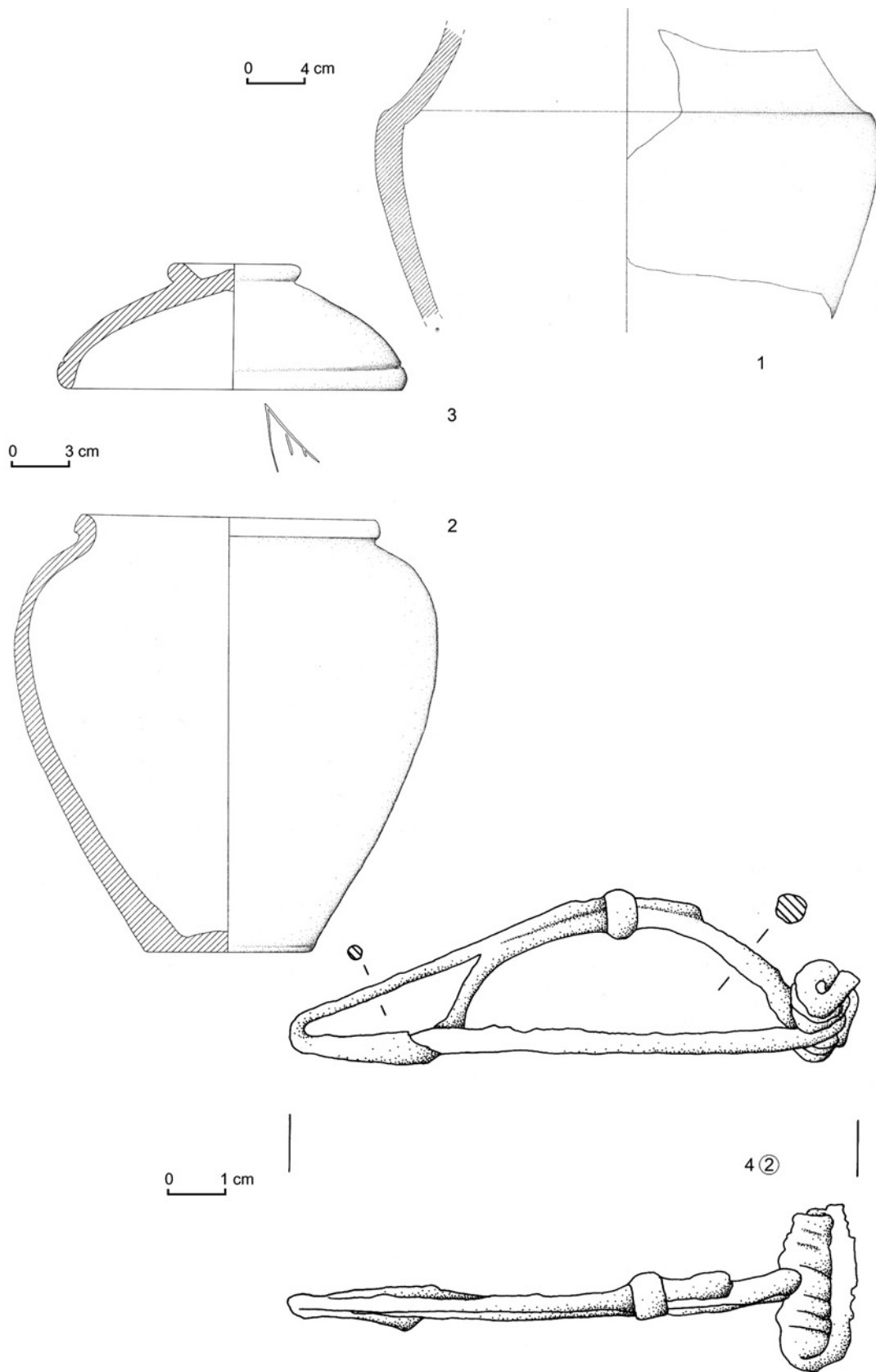


Fig. 20b. Tomba 19: materiali di corredo.

Strati riferibili alla sepoltura e relativi materiali

US 608b

I. Olla.

Corpo globulare; fondo con accenno di piede a base piana; tre frammenti di parete.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggiate al tornio.

Diam. piede cm 7; h. cons. cm 10,9. MNA, IG 53744.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

II. Frammenti ceramici.

Impasto grossolano di colore bruno e bruno-rossiccio, foggiate al tornio.

Lu. cm 3,5 e 4; la. cm 3,3 e 2,6. MNA.

III. Frammenti di parete di anfora.

Impasto depurato di colore arancio, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 4,6; la. max. cm 3,2. MNA.

IV. Frammento di osso animale.

MNA.

US 610a

V. Frammento di piede ad anello a vernice nera.

Impasto depurato di colore grigio-bruno, vernice nera piuttosto diluita.

La. cm 5,5; h. cons. cm 2. MNA, IG 53745.

VI. Frammenti di ceramica a vernice nera.

Impasto depurato di colore grigio-bruno, foggiate al tornio; vernice nera piuttosto diluita.

Lu. max. cm 5,8; la. max. cm 2,7. MNA.

VII. Coppa.

Frammento di orlo rientrante assottigliato, con solco.

Impasto di colore bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 2,3; la. cm 1,2. MNA, IG 53746.

Confronti: Per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xc1; fig. 6, n. 104.

VIII. Coppa.

Frammento di orlo diritto arrotondato, con solco, corpo profondo.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggiate al tornio.

Lu. cm 3,4; h. cm 3. MNA.

Confronti: per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb1β; fig. 7, nn. 136-137.

IX. Coppa.

Frammento di orlo svasato arrotondato, con solco, con parte del corpo profondo; modanature da tornio.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, foggiate al tornio.

Diam. bocca cm 21,1; h. cons. cm 3,9. MNA, IG 53747.

Confronti: Per il tipo: Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IXc1; Este, Casa di Ricovero, tomba 227: *Este I* 1985, tav. 157, 2.

X. Olletta.

Frammento di orlo arrotondato.

Impasto di colore grigio chiaro, foggiate al tornio.

Lu. cm 1,8; la. cm 1,1. MNA, IG 53748.

Confronti: Per il tipo Gamba 1990, tipo 14a; fig. 14, 6.

XI. Frammenti ceramici.

Impasto di colore grigio chiaro, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 6,2; la. max. cm 5,7. MNA.

XII. Frammento di alto piede in ceramica depurata.

Conico ad orlo assottigliato.

Impasto depurato di colore arancio, foggiate al tornio.

La. cm 3,9; h. cons. cm 4. MNA, IG 53749.

Confronti: per il tipo: Gambacurta 1990, tipo Gc, fig. 23, 2.

XIII. Frammento di piede.

A tacco a base leggermente concava.

Impasto depurato di colore arancio, foggiate al tornio.

La. cm 3,6; h. cons. cm 1,8. MNA.

Tipologia: Gambacurta 1990, tipo Ha, fig. 23, 3.

XIV. Frammenti ceramici.

Impasto depurato di colore arancio, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 4,7; la. max. cm 2,5.

XV. Dolio.

Frammento di orlo svasato ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 4; la. cm 3,4. MNA.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 4; fig. 9, 1-2, p. 38 e relativi confronti.

XVI. Dolio.

Frammento di orlo svasato ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 4,8; la. cm 3,2. MNA.

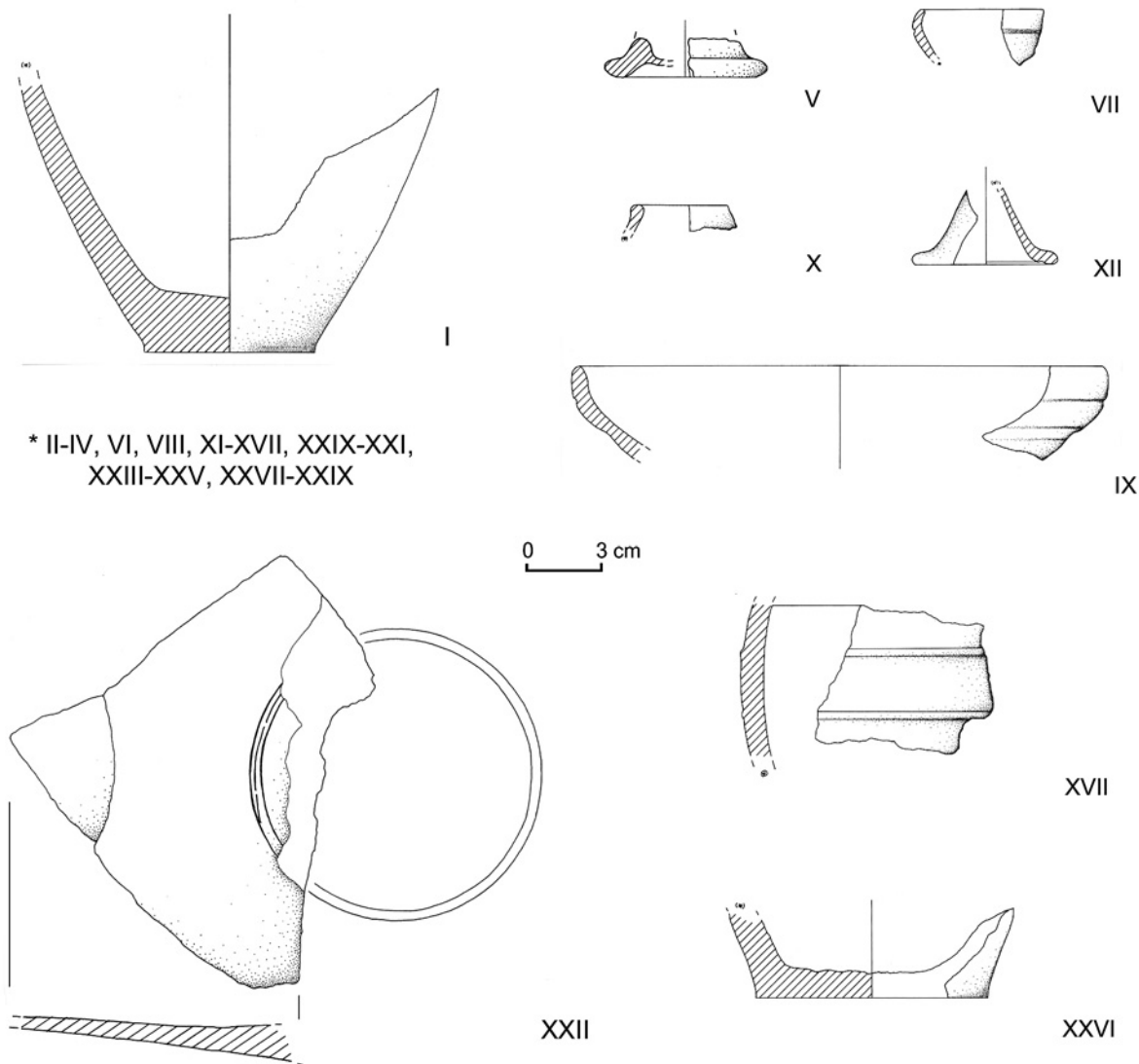


Fig. 20c. Tomba 19: materiali dalle USS 608b, 610a, 610a/b, 610b.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 4; fig. 9, 1-2, p. 38 e relativi confronti.

XVII. Dolio.

Frammento di orlo svasato ispessito.

Impasto grossolano di colore bruno, foggato al tornio. Lu. cm 3,7; la. cm 3,1. MNA.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo 4; fig. 9, 1-2, p. 38 e relativi confronti.

XVIII. Dolio.

Frammento di parete decorato da cordonature orizzontali.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio.

La. cm 7,2; h. cons. cm 6,1. MNA, IG 53750.

Confronti: vedi, in questo catalogo, tomba 5, US 268 (a).

XIX. Frammenti ceramici.

Impasto grossolano di colore dal bruno al bruno scuro, foggato al tornio.

Lu. max. cm 5,4; la. max. cm 3,7. MNA.

XX. Anfora?

Quattordici frammenti di parete.

Impasto depurato di colore arancio-rosato.

Lu. max. cm 4; la. max. cm 3,1. MNA.

XXI. Frammenti di ossa animali.

MNA.

US 610a/b

XXII. Frammento di patera a vernice nera.

Impasto depurato di colore arancio-rosato, foggiate al tornio; vernice nera compatta. Sul fondo interno, cerchi concentrici incisi.

Lu. cons. cm 13,2; la. cons. cm 8,7. MNA, IG 53751.

Confronti: per il tipo cfr.: Morel 1981, Série 2270/2280, pp. 157-163, pll. 43-46.

US 610b

XXIII. Coppa.

Frammento molto deteriorato (non si conserva la superficie originale) del corpo con parte del piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio, foggiate al tornio.

Lu. cm 12,5; la. cm 10,5. MNA.

XXIV. Frammenti ceramici.

Impasto depurato di colore dal grigio chiaro al bruno, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 5,9; la. max. cm 4,4. MNA.

XXV. Frammento di parete.

Impasto depurato di colore bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 2,7; la. cm 1,3. MNA.

XXVI. Olla.

Frammento di fondo apodo.

Impasto grossolano di colore bruno, foggiate al tornio.

Diam. piede cm 9,5; h. cons. cm 3,7. MNA, IG 53752.

Confronti: per il tipo: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

XXVII. Olla.

Frammento di fondo apodo con parte della base piana.

Impasto grossolano di colore bruno, foggiate al tornio.

Lu. cm 5,9; la. cm 5,2. MNA.

Tipologia: Gamba 1990, tipo A, p. 36.

XXVIII. Olla.

Quattro frammenti di parete di cui uno con parte di fondo apodo a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 7; la. max. cm 5,6. MNA.

XXIX. Anfora?

Due frammenti di parete forse pertinenti ad anforaceo.

Impasto depurato di colore arancio-rosato, foggiate al tornio.

Lu. max. cm 8,8; la. max. cm 5. MNA.

Tomba 20 (fig. 19)

Coperta da: lente carboniosa (US 607).

Sepulture in fase: tomba 18.

Successiva a: alluvione (US 138).

Anteriore a: tomba 17; tomba 19.

Rito funebre: inumazione.

Tipologia tombale: semplice fossa?

Determinazioni antropologiche: immaturo perinatale (morto nei 15 giorni prima o dopo il parto).

Datazione: prima metà II secolo a.C.

Il complesso delle tombe 17, 18, 19, 20 è stratigraficamente posteriore all'alluvione (US 138), successiva all'ultima chiusura della tomba 14, le cui deposizioni più recenti si datano alla prima metà del II secolo a.C.; il raggruppamento B si colloca dunque in un orizzonte di II secolo a.C. Dapprima avviene la deposizione delle tombe 18 e 20, contemporanee stratigraficamente data l'omogeneità degli strati di copertura; su queste ultime insiste un alluvione (US 476), che viene tagliata dalla fossa della tomba 17, la cui copertura US 600 è incisa dal taglio della tomba 19. Si possono allora assegnare alla prima metà del II secolo a.C. le tombe 18 e 20, non di molto posteriori alle ultime deposizioni della tomba 14; al pieno II secolo a.C. può essere attribuita la tomba 17, mentre la tomba 19 potrebbe essere ancora posteriore, per la tipologia tombale in anfora segata.

Il corredo della tomba 18 è contraddistinto dalla presenza di coppe in ceramica grigia di un tipo di lunga durata, che scende fino al I secolo a.C. (Gamba, Ruta Serafini 1984, p. 36); la n. 2 mostra all'interno della vasca una decorazione ad «occhi di dado» che si ritrova identica in un esemplare da Padova, senza contesto (Maioli 1976, cat. 23/7, tav. 25), ed in una coppa della tomba Ricovero 230 (*Este I* 1985, tav. 163, n. 24). Al suo interno si trovava un frammento di ansa a vernice nera inquadrabile in un orizzonte di II secolo a.C. (cfr.: Gamba 1983; Gamba 1987a). I frammenti raccolti dagli strati UUSS 480 e 605 rientrano nel repertorio delle forme in impasto ed in grigia di lunga durata. Per quanto riguarda la tomba 19, se la struttura tombale rimanda ad una tipologia già pienamente romana²⁶, l'ossuario ed il suo coperchio

²⁶ Gregnanin c.s.; cfr. anche: Tirelli *et alii* 1988 (in par-

continuano la tradizione locale in ceramica grigia, mentre la fibula di schema medio La Tène attesta il persistere di quell'elemento alloctono ben individuabile nei corredi di questa fase (Gregnanin c.s.). Essa, infatti, appartiene ad un tipo databile alla seconda metà del III secolo a.C., ma che in molti contesti dell'Italia settentrionale perdura ben oltre questa fase²⁷. I materiali ceramici recuperati dallo strato su cui insiste la fossa che ospita la tomba non indicano un preciso termine *post quem*; i numerosi frammenti rinvenuti all'interno della copertura (US 610a,b), per l'abbondante presenza ceramica a vernice nera e grigia sono inquadrabili nel II secolo a.C. Anche il frammento di patera a vernice nera (dal contatto tra US 610a e US 610b) ribadisce un inquadramento cronologico compreso tra la fine del II ed il I secolo a.C. (contribuendo perciò, come termine *ante quem*, a precisare la datazione della sepoltura e del raggruppamento)²⁸.

Per quanto riguarda il rituale funerario, occorre sottolineare che nella tomba 18, a cassetta litica, manca l'ossuario, il quale potrebbe essere individuato in alcuni frammenti di fondo e pareti di olla rinvenuti sul lato S; non v'è inoltre traccia delle ossa combuste. La parziale asportazione delle lastre in scaglia sul lato S-E e la frammentazione dell'ossuario fanno ipotizzare una riapertura ed una risistemazione della sepoltura avvenute (a partire probabilmente dal lato N). La tomba non venne però riaperta per deporvi un altro ossuario, al contrario venne asportato o comunque defunzionalizzato quello esistente, e vennero dislocate sia le coppe (di cui una aveva probabilmente la funzione di coperchio) sia le lastre. La tomba 19, in anfora sega-

ta, si pone esattamente al di sopra della tomba 18: tale localizzazione, unita alla vicinanza cronologica dei due corredi, può far supporre che l'ossuario asportato dalla tomba 18 sia quello deposto nella successiva tomba 19, oppure che il primitivo ossuario sia stato eliminato e le ossa siano state deposte nel nuovo vaso in ceramica grigia. Ci si troverebbe dunque di fronte ad un caso di asportazione del vaso-ossuario e della sua rideposizione in una nuova sepoltura.

I dati antropologici fanno supporre l'esistenza di legami di parentela tra le sepolture: dopo la tomba 18, di cui non rimangono ossa combuste, e la deposizione di un immaturo in età perinatale (tomba 20), viene inumato un adulto, presumibilmente maschio (tomba 17); poco dopo viene deposta la cremazione di un altro adulto, probabilmente una donna (tomba 19).

Tomba (?) 21 (fig. 21).

Successiva a: alluvione (US 313).

Anteriore a: tomba 6; alluvione (US 273=333).

Rito funebre: cremazione?

Tipologia tombale: ?

Elementi di cronologia: corredo.

Datazione: prima metà V secolo a.C.

Oggetti di corredo

1. Dolio.

Frammento; corpo globulare, con ampio orlo estroflesso. Impasto grossolano di colore bruno, foggato al tornio. Diam. bocca cm 22,8; h. cons. cm 12,3. MNA, IG 53753.

Confronti: per il tipo Gamba 1990, tipo 1a; fig. 8, 2; Oderzo, via Savonarola: Bagolan, Bonomi, Marcassa, Tasca 1996, fig. 10, 89.

2. Vaso situliforme.

Frammento; corpo sinuoso e piede ad anello; frammento di orlo esovero e collo troncoconico.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio, foggato al tornio; superficie esterna lisciata e rifinita con un'ingobbatura rossa.

Diam. piede cm 10,4; h. cons. cm 12,8; diam. ricostruito bocca cm 15,9; h. cons. cm 5,5. MNA, IG 53754.

Confronti: per il tipo: Peroni *et alii* 1975, fig. 17, 7; Este, tomba Ricovero 19/1987: «Adige» 1998, fig. 65, 6.

ticolare le tabelle a pp. 384-391); Baggio Bernardoni 1992, pp. 333-334; cfr. per Padova Balista *et alii* 1992, p. 23.

²⁷ Gregnanin c.s.; Salzani 1995; Idem 1996; Idem 1998; Tizzoni 1981; De Marinis 1986.

²⁸ Purtroppo nessun particolare utile a fini tipologici (orlo, carena, piede) è conservato. Potrebbe trattarsi di un tipo di patera con gola presso il fondo interno, caratteristico dell'Italia settentrionale e già attestato ad Este (scavi dell'Ospedale Civile) (Morel 1987, p. 125 e nota 60), oppure di ceramica aretina, ugualmente diffusa nel Norditalia (Idem, p. 122 e nota 50). Sul commercio della ceramica a vernice nera nell'Italia padana tra II e I secolo a.C. si rimanda a: Morel 1987.

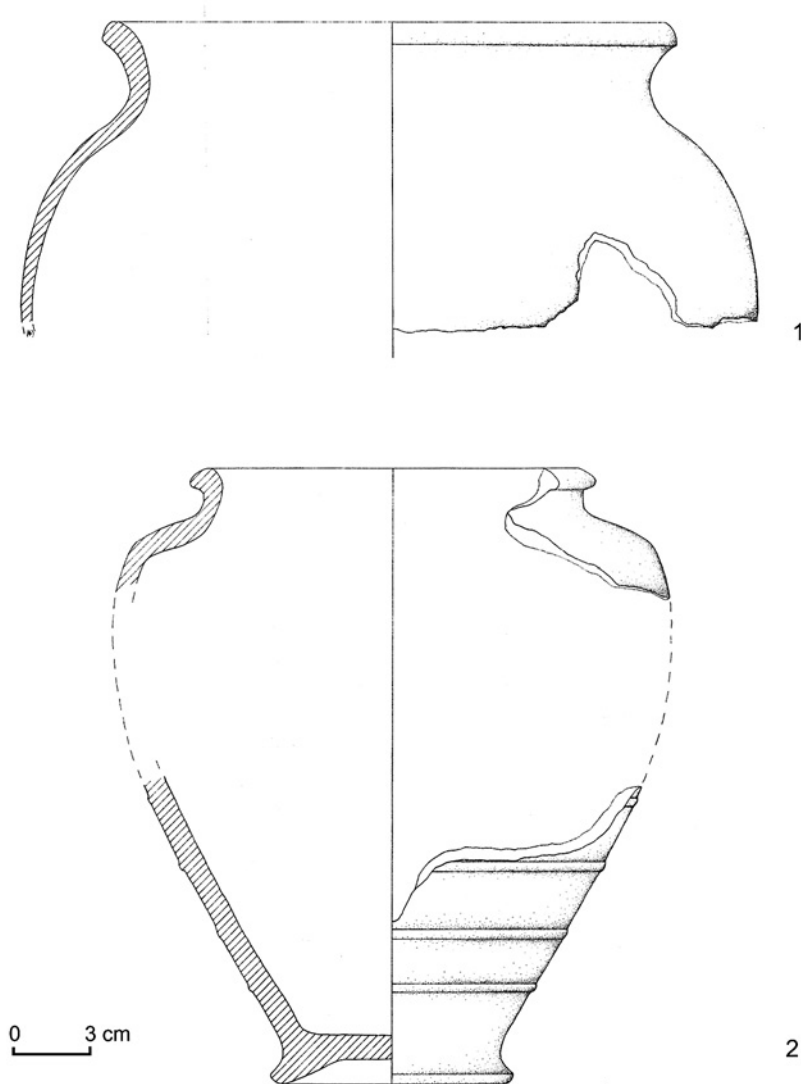


Fig. 21. Tomba (?) 21: materiali.

L'insieme, da riferire probabilmente ad una tomba sconvolta, si colloca dopo la defunzionalizzazione della strada; in accordo con la tipologia dei fittili, si può proporre una datazione nell'ambito della prima metà del V secolo a.C.

Assetto topografico e rituale funerario

Le novità emerse dallo scavo 2001/2002 riguardano in primo luogo la topografia delle necropoli atesine; gli scavi più recenti nell'area settentrionale hanno rivelato una articolata sistemazione dello spazio necropolare ed importanti segni di delimitazione di alcuni gruppi di sepolture rispetto a quelle circostanti, oltre ad aver dimostrato l'esistenza di complesse dina-

miche post-deposizionali legate al rituale funerario. Meno nota è invece la situazione del settore meridionale, per la quale si dispone quasi soltanto di ritrovamenti ottocenteschi privi in molti casi di una localizzazione precisa. I risultati delle indagini recenti, uniti ad un riesame dei vecchi scavi, colmano progressivamente questo vuoto di documentazione attestando anche nelle necropoli meridionali alcuni caratteri propri e distintivi degli usi funerari veneti²⁹.

Per quanto riguarda specificamente lo scavo di via Versori, si noti la presenza di un recinto funerario con l'ingresso rivolto verso un percor-

²⁹ Per una discussione complessiva della questione cfr.: Bondini c.s. a, con i relativi riferimenti bibliografici.

so viario in uso già nel VI secolo a.C.; va sottolineata l'importanza del suo orientamento che prescinde dai fattori naturali (direzione dei rami del fiume)³⁰. Le tre tombe di inumati (tombe 11, 12, 13) sono iso-orientate con la strada pur non più visibile. Allo stesso modo, il successivo *ustrinum* ribadisce con il proprio orientamento la validità di tale direttrice.

La presenza di inumazioni costituisce un fenomeno problematico sia per la particolarità del rituale, che non prevede la deposizione di un corredo, sia per il rapporto spaziale di prosimità o interferenza con le cremazioni; nel settore della Casa di Ricovero, esse sembrano intervenire in momenti di minore controllo dell'assetto sepolcrale; nel caso in esame, le tombe 11-13 si collocano dopo la defunzionalizzazione della strada ma prima dell'*ustrinum*. Differente è il caso delle tombe 17 e 20, le quali appartengono peraltro ad un contesto complesso, sia perché le sepolture si inseriscono tra gli strati di scarico dell'*ustrinum*, sia per la compresenza e alternanza di cremazioni ed inumazioni³¹.

Nel caso delle cremazioni, al di sopra della cassetta non è stato riscontrato vasellame frammentato riconducibile ad atti di libagione effettuati sulla tomba chiusa³². In nessun caso si è trovata traccia di terra di rogo sparsa sopra il coperchio: il cessare di quest'uso, già individuato per questo periodo («Adige» 1998; *Via Tiepolo* 1990), indizia un cambiamento della ritualità che potrebbe essere legato all'attivazione dell'*ustrinum*: potrebbe non essere casuale la simultaneità di entrambi i fenomeni in que-

sto settore di necropoli. Uno studio complessivo di tutta l'area scavata potrà meglio chiarire le modalità di utilizzo dell'*ustrinum* ed il rapporto con le sepolture poste all'esterno ed all'interno di esso. Sulla base dei corredi, del rituale in essi riflesso e della tipologia tombale non si rilevano differenze tra le sepolture interne e quelle esterne all'*ustrinum*. L'esistenza di pozzetti di raccolta dei resti di rogo è già nota (anche per le fasi più antiche) sia ad Este (Casa di Ricovero, Aia Capodaglio) (Balista, Ruta Serafini 1986, col. 38; Balista, Ruta Serafini 1998, p. 24, figg. 1, 5) che a Padova (Balista *et alii* 1992, p. 22) ed Altino (Tombolani 1987, p. 173, fig. 7); la duplice struttura scoperta in località Le Brustolade (Tirelli *et alii* 1988) è tuttora il confronto più vicino per quella scoperta in via Versori, ma appartiene all'età protoaugustea: per il IV Periodo Atestino dunque l'*ustrinum* in esame è al momento l'unico caso attestato³³.

A partire dal IV sec. a.C. le necropoli sono caratterizzate da grandi tombe di famiglia a carattere gentilizio, con numerose deposizioni ed in uso per un arco cronologico di diversi decenni³⁴; in questo stesso periodo si associano ad esse deposizioni singole, di dimensioni medio-piccole, costituite in parte o totalmente in materiale deperibile, connotate da un corredo mediamente non emergente (Gambacurta 1999, p. 98). Talvolta tra esse si possono individuare allineamenti rispettati in ogni fase e rispondenti forse ad aggregazioni di tipo familiare³⁵, talal-

³⁰ Balista, Gambacurta, Ruta Serafini 2002, pp. 116-117. Già L. Capuis aveva supposto l'esistenza di un allineamento costante NO-SE, confermato anche dalla collocazione speculare delle due aree sacre di *Reitia* e Casale (Capuis 1993, p. 116).

³¹ La questione, che emerge con sempre maggior importanza, merita di essere approfondita accompagnando i risultati degli scavi recenti con la rilettura delle relazioni dei ritrovamenti del XIX-inizi XX secolo. Si noti, ad esempio, la scoperta di «un piccolo cimitero di scheletri contiguo anzi frammisto ad un altro a cremazione» effettuata da A. Callegari nel fondo Capodaglio ex Nazari, con la discussione relativa (Callegari 1930, pp. 37-38; cfr. Zerbinati 1982; Bondini c.s. a, n 36). Cfr. inoltre Bondini c.s. b.

³² Si tratta di un fenomeno piuttosto comune nella ritualità funeraria veneta. Cfr. ad Este: Gambacurta, Ruta Serafini 1998; a Padova: *Via Tiepolo* 1990, pp. 138-139; ad Altino: Gambacurta 1994.

³³ Strette le analogie nell'assetto topografico tra la necropoli Le Brustolade ad Altino ed il settore di via Versori: la continuità d'uso in età romana, con drenaggio ad anfore segate, lo scavo di un canale, la sistemazione della sponda del paleoalveo, l'apprestamento degli *ustrina*, la disposizione delle tombe per nuclei ordinati.

³⁴ Balista, Ruta Serafini 1986, col. 41; Capuis, Chieco Bianchi 1992; Balista, Ruta Serafini 1998, p. 27; *Este II* c.s. Analogo fenomeno si riscontra ad Arquà Petrarca (cfr. tabb. A, E, F, G, L: Gamba 1987, pp. 238-243, 245-254, 256-262, figg. 2-3, 7-13, 15-16) e ad Altino (cfr. in particolare le tabb. Fornasotti 1 e Albertini 1-5: Gambacurta 1996, p. 50; Gambacurta 1999).

³⁵ Gregnanin c.s. Interessante è notare l'apprestamento, in fase di romanizzazione, di un muretto in scaglie a recinzione di un gruppo di tombe, il quale può essere paragonato al muretto USM 195 messo in luce dai recenti scavi nel fondo Palazzina ed anch'esso riferibile ad una risistemazione dell'area in età romana.

tra esse hanno ubicazione esterna o periferica rispetto alle contemporanee tombe a cassetta litica entro recinto³⁶. L'insieme delle sepolture in esame, caratterizzato da una certa modestia sia come numero di defunti, dimensioni e tecnica costruttiva, sia come quantità e ricchezza del corredo (con la sola eccezione della tomba 14), può rientrare in questa tendenza. Non è escluso che la presenza dell'*ustrinum* e/o la vicinanza dell'argine fluviale (zona di attracco e passaggio) contribuissero a connotare la zona con una maggiore «marginalità» rispetto ad altri settori di necropoli.

Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: la cultura materiale

I corredi esaminati appartengono per la maggior parte al cosiddetto «IV Periodo», un momento storico cruciale ed ancora mal noto per il mondo veneto, caratterizzato da molteplici apporti culturali e da una progressiva «dissoluzione» dell'identità veneta (Capuis 1993, p. 188; Ruta Serafini 2001, p. 202).

Nelle tombe 4 e 5 si registra il perdurare delle forme in impasto grossolano della fase precedente, in particolare le olle; si possono notare segni di evoluzione negli orli più ingrossati, nella scomparsa del collo e nel corpo sempre più troncoconico (cfr.: Maioli 1976, p. 164). Tale classe ceramica doveva costituire un'alternativa più economica alla produzione in grigia; la sua presenza nei corredi tombali conferma il venir meno della differenziazione tra una produzione ad esclusivo scopo funerario e la produzione domestica (Capuis, Chieco Bianchi 1992, pp. 87-88; Capuis 1993, p. 209). Comparsa fin dalla fine del V secolo a.C., la ceramica grigia si afferma in maniera sempre più decisa nel IV e nel III secolo a.C.: i corredi noti di questa fase attestano la presenza e la diffusione di tale classe produttiva³⁷. Essa è forte-

mente influenzata da quella a vernice nera di produzione volterrana, di cui talvolta imita le forme ed alla quale è spesso associata nei corredi: ad esempio nelle tombe Benvenuti 23, 36, 123 e Ricovero 229 per l'area settentrionale³⁸, nelle tombe 20 e 5 dell'Aia Capodaglio e Boldù-Dolfin 52-53 per l'area meridionale (Gregnanin c.s.; Gambacurta 1998). Spesso si riscontra la compresenza della ceramica di tipo etrusco-padano o di imitazione³⁹. L'assunzione di forme e decorazioni alloctone avviene spesso, come attestato per altre classi di materiali, attraverso una rielaborazione «critica» dei modelli, che giunge ad un prodotto originalmente venetico: è il caso degli *skyphoi* delle tombe 6 e 14, forma che nelle versioni in grigia è sempre caratterizzata da particolari morfologici assenti nella vernice nera, oppure della decorazione ad «occhi di dado» impressa sul fondo interno della coppa n. 2 nella tomba 18, ispirata a quella presente sulle coppe a vernice nera, ma realizzata tramite un motivo decorativo tipicamente locale e di lunga tradizione (cfr. *supra*)⁴⁰. Le forme in ceramica grigia attestate nel settore Capodaglio 2001/2002 sono limitate alle coppe ed alle olle, con la sola eccezione dello *skyphos* nelle tombe 6 e 14; i corredi esaminati risultano infatti piuttosto semplificati rispetto a quanto si può osservare in altre tombe coeve. Mentre le olle (tomba 14, nn. 15 e 32; tomba 19, n. 1) presentano sostanzialmente la medesima forma (Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XXIIa, pp. 62-63), la tipologia delle coppe segue la tendenza evolutiva già individuata, seppur per grossi tagli temporali, in altri contesti della seconda età del ferro (Maioli 1976; Gamba, Ruta Serafini 1984) (fig. 22): ai tipi in impasto fine e ben lucidato, con corpo a calotta ed orlo rientrante, più vicini ai modelli a vernice nera (tipo IXa: tomba 14, nn. 2, 4, 27, 33),

Emergono strette analogie nell'assetto topografico delle necropoli di VI Periodo-Romanizzazione meglio note: Altino-Le Brustolade, Este-Aia Capodaglio, Este-Via Versori.

³⁶ Balista, Ruta Serafini 1986, col. 37; analogo fenomeno nella necropoli di via Tiepolo-via S. Massimo a Padova: Balista *et alii* 1992, p. 23.

³⁷ Sulla ceramica grigia in Veneto: Maioli 1976;

Gamba, Ruta Serafini 1984, con relativa bibliografia.
³⁸ Cfr.: Chieco Bianchi 1987, tomba 23, nn. 3-4, 53-54, 60, 62-67, 73-76, 82, 115-117, figg. 13-16, 24-29, 31, 37-41; tomba 36, nn. 2, 18-20, figg. 45, 47, 51, 53; *Este I* 1985, pp. 249-252, tavv. 159-160.

³⁹ Ad esempio nella tomba Ricovero 229: *Este I* 1985, pp. 249-252, tavv. 159-160; Gregnanin c.s.. Sulla ceramica etrusco-padana in Veneto e le relative forme di imitazione si rimanda a: Gambacurta 1985.

⁴⁰ *Este I* 1985, tav. 163, n. 24; *Padova* 1976, cat. 16/1, tav. 26. Sulla decorazione ad «occhi di dado» cfr. da ultimo: Bondini 2003.

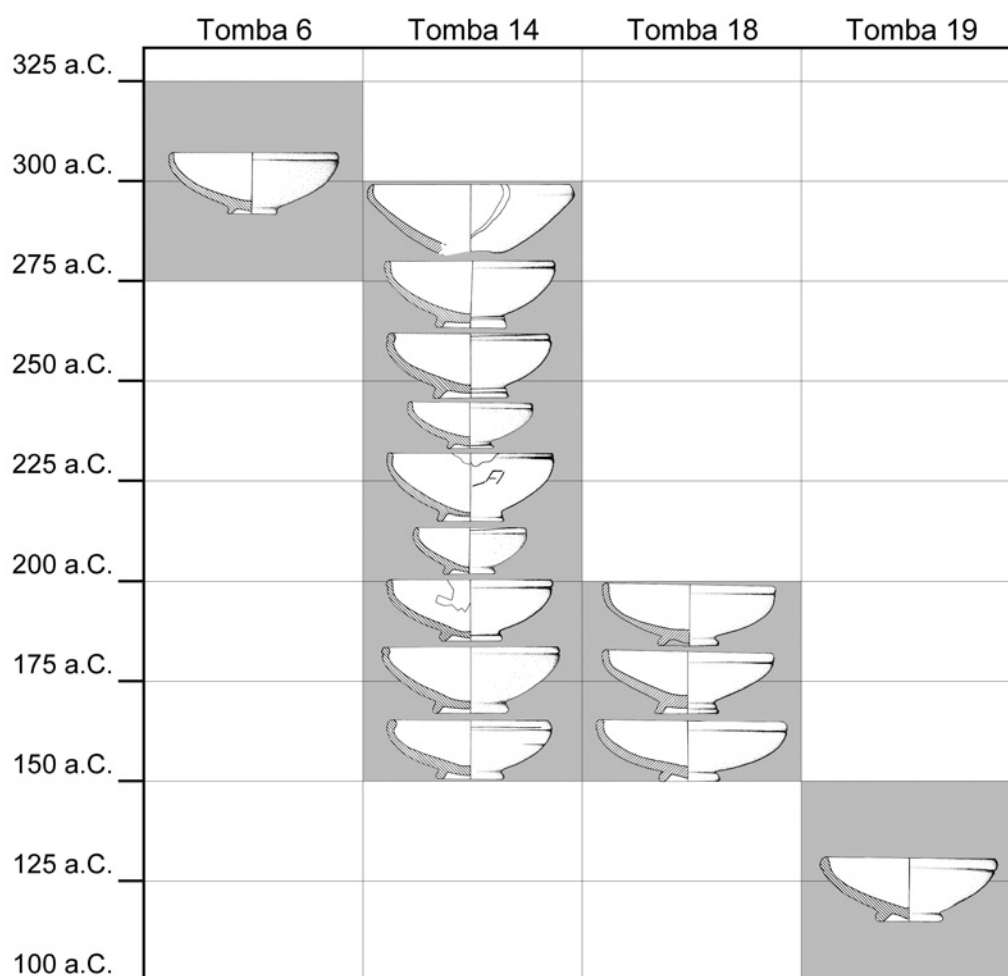


Fig. 22. Diagramma che rappresenta la successione cronologica delle coppe in ceramica grigia dello scavo di Via Versori. In grigio l'estensione cronologica di ciascun corredo.

si sostituiscono progressivamente coppe con corpo sempre più troncoconico (tomba 18, nn. 1-3; tomba 19, n. 2) ed orlo esovero (tipo XIa: tomba 19, n. 2), fino ad essere a mandorla e senza solco, mentre la qualità dell'impasto diviene più scadente. Le lettere ed i segni grafiti che compaiono piuttosto di frequente sulla superficie non costituiscono vere e proprie iscrizioni di proprietà o di dedica (come avviene in molti casi nelle tombe gentilizie di lunga durata caratteristiche di questa fase)⁴¹, ma sembrano piuttosto sigle aventi valore onomastico (cfr. *Este I* 1985, pp. 246-247, 256-258; Vitali 1989, p. 22).

⁴¹ Cfr. Este, tomba Ricovero 230: *Este I* 1985, pp. 252-258, tavv. 161-165; Altino, tombe Fornasotti 1 e Albertini 1-5: Gambacurta 1996, p. 50; Gambacurta 1999.

I corredi delle tombe 14, 18 e 19, caratterizzati dalla presenza quasi esclusiva di ceramica grigia associata a fibule in ferro e ad elementi dell'armamento latèni, trovano ampi confronti in sepolture coeve: la frequenza e la rilevanza di tale associazione in tutte le tombe di Este e del suo agro nel III e nel II secolo a.C., unita alla evidente rottura rispetto alla tradizione (sia ceramica che metallurgica) dell'età precedente, indussero gli studiosi dell'inizio del XX secolo ad attribuire entrambi i fenomeni alle invasioni galliche storicamente documentate⁴². Se studi più recenti hanno rivelato la piena appartenenza della ceramica grigia alla produzione locale, recenti scavi ed edizioni di mate-

⁴² Ghirardini 1883, p. 384; Prosdocimi 1882, pp. 30-35; Callegari 1940. Su questa interpretazione e la sua discussione cfr.: Gamba, Ruta Serafini 1984, pp. 7-10.

riali hanno tuttavia continuato a rivelare la frequenza e l'importanza di tale associazione, peraltro non esclusiva dell'ambito veneto⁴³, la quale contraddistingue la *facies* archeologica di questa fase e che deve essere forse rivalutata nel quadro ben più ampio e complesso di reciproci influssi culturali. Corredi caratterizzati da ceramica grigia associata ad elementi mediolatèni e di volta in volta ceramica greca, produzioni volterrane o manufatti di gusto alloctono sono, per ricordare soltanto gli esempi meglio noti, le tombe Ricovero 226, 227, 229, 230, 231 (*Este I* 1985, pp. 241-264, tavv. 155-172), le tombe Benvenuti 23/1984 (Chieco Bianchi 1987) e 123 (*Este II* c.s.), le tombe 11, 20, 21 dell'Aia Capodaglio (Gregnanin c.s.) e le tombe 14, 18 e 19 dello scavo 2001/2002. Le tombe di III e II secolo a.C. pertinenti all'agro atestino mostrano la medesima *facies*: a Carceri, Arquà Petrarca, Megliadino S. Fidenzio, Gomoria si trovano corredi contraddistinti da elementi della panoplia (quasi mai completa) associati a ceramica grigia, in cui il vasellame di accompagnamento si riduce progressivamente⁴⁴. Ad Altino si ritrova la stessa associazione, ad esempio nelle tombe Albertini 1-5, Fornasotti 1 e 337 della via *Annia*⁴⁵. Anche alcuni nuclei di necropoli dell'area cenomane (in particolare S. Maria di Zevio ed Isola Rizza) sono caratterizzati da una notevole quantità di vasellame in ceramica grigia di produzione atestina e patavina (Salzani 1996, p. 101; Salzani 1998, p. 63).

In varie sepolture di Este nel III-inizi II secolo a.C. è ancora viva la tendenza a deporre nella tomba l'intera panoplia o buona parte di essa⁴⁶. Il corredo della tomba 14, in cui si trova

la spada, testimonia infatti una fase di non troppo avanzata romanizzazione; col tempo avverrà una semplificazione della panoplia dovuta al progressivo quanto ineluttabile abbandono dell'identità guerriera da parte dell'elemento celtico (Salzani 1995, p. 43; Salzani 1996, pp. 99-100; Salzani 1998, pp. 62-63; Gregnanin c.s.). Gli elementi celtici presenti nei corredi si inquadrano agevolmente nelle modalità già individuate in Veneto nelle varie fasi La Tène (Calzavara Capuis, Ruta Serafini 1987; Gambacurta, Ruta Serafini 2001). Le fibule a piede libero di schema antico La Tène, come la n. 9 della tomba 14, attestano la piena partecipazione del comparto veneto a scambi commerciali ancora di alto livello che privilegiano i centri primari, come si evince dalla presenza di esemplari in oro e argento a Padova e dalla ricca parure deposta nella tomba di *Nerka* agli inizi del III secolo a.C.⁴⁷. Le fibule di schema medio La Tène rispondono invece ad una diffusione ormai generalizzata di questa classe di oggetti, che entrano a far parte di un circuito economico maggiormente dilatato⁴⁸. Le attestazioni riferibili alla prima metà del II secolo a.C. concernono il momento di maggiore diffusione degli elementi latèni, nel quale viene sancita l'attivazione dell'*enclave* cenomane nell'area veronese: spade appartenenti alla stessa classe tipologica di quella della tomba 14 si ritrovano nel Cadore, ad Altino e nell'*enclave* cenomane dell'area veronese (S. Maria di Zevio, Povegliano, Vigasio)⁴⁹.

⁴³ Cfr. ad esempio: Vitali 1992; Tizzoni 1981; De Marinis 1986; cfr. Capuis 1993, p. 188.

⁴⁴ Per la necropoli di Carceri cfr. Nicoli 2001, p. 80; per Arquà Petrarca cfr. le tbb. A, E, F, G, L, 2: Gamba 1987, pp. 238-243, 245-254, 256-264, figg. 2-3, 7-13, 15-16, 19; la necropoli di Megliadino S. Fidenzio è inedita: cfr. Gamba 1987, p. 262; per Gomoria presso Montagnana: Vitali 1989.

⁴⁵ Per le tombe Albertini 1-5 e Fornasotti 1: Gambacurta 1999; per la tomba 337 della via *Annia*: Gambacurta 1996, 64-67, fig. 25. Ad Altino inoltre, come ad Este, sono precoci e consistenti le testimonianze di onomastica di tipo celtico: cfr. Tombolani 1987, p. 172; Marinetti 1996.

⁴⁶ Nella tomba Ricovero 230, databile alla fine del III-prima metà del II secolo a.C., erano deposte due spade, una lancia ed un giavellotto, quattro talloni di

lancia ed uno scudo; nella tomba Ricovero 231 (di fine II secolo a.C.), inoltre, si trovavano un frammento di fodero, una punta di lancia ed un gancio di cintura tardolatèni (Este I 1985, pp. 258-264, tavv. 166-172).

⁴⁷ Calzavara Capuis, Ruta Serafini 1987, pp. 286-287, fig. 6; Capuis 1993, pp. 225-228; Chieco Bianchi 1987; cfr. Gambacurta, Ruta Serafini 2001, pp. 189-190.

⁴⁸ Calzavara Capuis, Ruta Serafini 1987, p. 289, fig. 7; Capuis 1993, p. 29; Gambacurta, Ruta Serafini 2001, pp. 191-195.

⁴⁹ Cfr. la relativa scheda di Catalogo. Proprio in questo periodo ed in quello immediatamente successivo (fase di passaggio LT C2-D1) sono più frequenti le attestazioni di spade nel centro atestino: due esemplari nella tomba Ricovero 230 ed uno nella tomba Benvenuti 123, la cui realtà onomastica attesta inoltre una radicata e precoce presenza celtica (Marinetti 1992, pp. 150-152, 157-159). È stata recentemente discussa presso l'Università degli Studi di Venezia

La tomba più recente del complesso in esame è la 19, la quale unisce ad un corredo di tradizione locale l'adozione di una tipologia tombale romana: essa rivela come ancora per tutto il II secolo a.C. la cultura materiale sia legata alla tradizione veneta⁵⁰. Risulta ancora mal definito su base archeologica il limite tra il cosiddetto «IV Periodo atestino» e la successiva fase di «Romanizzazione»: si può tuttavia notare come gli elementi romani penetrino in modo pacifico e graduale, così come la ceramica grigia e gli oggetti d'ornamento latèni perdurino fino al I secolo a.C. per poi scomparire in maniera progressiva⁵¹.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Adam 1996 = A.M. Adam, *Le fibule di tipo celtico del Trentino*, Trento 1996.

«Adige» 1998 = E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), «... "Presso l'Adige ridente"... Recenti rinvenimenti da Este a Montagnana, (Catalogo della Mostra)», Este, Padova 1998.

Baggio Bernardoni 1981 = E. Baggio Bernardoni, *Scavo dell'Ospedale Civile di Este (Padova). Nota preliminare*, in «AVen» 4, 1981, pp. 99-114.

Baggio Bernardoni 1992 = E. Baggio Bernardoni, *Este romana. Impianto urbano, santuari, necropoli*, in *Este antica* 1992, pp. 305-355.

Bagolan, Bonomi, Marcassa, Tasca 1996 = M. Bagolan, S. Bonomi, P. Marcassa, G. Tasca, *Oderzo, via*

(a.a. 2002/2003) una tesi di laurea specialistica (relatore prof. A. Maggiani) centrata sulla redazione di un catalogo delle spade latèni del Veneto: essa è stata sostenuta dalla dott.ssa Elisa Mazzetto, che ringrazio per avermi fatto prendere visione dell'elaborato. Da tale censimento il numero delle spade ammonta a 73, una cifra decisamente importante nel quadro della presenza celtica Italia settentrionale. Sulle testimonianze di celtismo nell'area euganea e le relative problematiche si rimanda a Bondini c.s. b.

⁵⁰ Sulla romanizzazione di Este, scandita sia da interventi diretti del senato romano in merito a controversie confinarie tra i centri veneti, sia dal passaggio di alcuni importanti tracciati stradali, si vedano: Bosio 1992; Galsterer 1992; Capuis 1993, pp. 265-269; da ultimo, Boaro 2001 (in particolare pp. 163-164) e Gregnanin c.s.

⁵¹ Illuminante a questo proposito è lo studio del nucleo di sepolture provenienti dall'Aia Capodaglio, che documenta senza soluzione di continuità il IV Periodo, la fase di Romanizzazione e gli inizi dell'età romana: Gregnanin c.s.

Savonarola. I materiali, in «Sile e Tagliamento» 1996, pp. 110-129.

Balista *et alii* 1988 = C. Balista, A. Drusini, M. Ripa Bonati, A. Ruta Serafini, *I resti umani cremati della necropoli Ricovero di Este. Metodi di studio e prospettive*, in «QuadAVen» 4, 1988, pp. 267-286.

Balista *et alii* 1992 = C. Balista, L. De Vanna, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *Lo scavo della necropoli pre-romana e romana di via Tiepolo e via San Massimo: nota preliminare*, in «QuadAVen» 7, 1992, pp. 15-4.

Balista, Gambacurta, Ruta Serafini 2002 = C. Balista, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *Sviluppi di urbanistica atestina*, in A. Ruta Serafini (a cura di), «Este preromana: una città e i suoi santuari (Catalogo della Mostra, Este 7 dicembre 2002-7 dicembre 2003)», Treviso 2002, pp. 105-121.

Balista, Ruta Serafini 1986 = C. Balista, A. Ruta Serafini, *La necropoli Ricovero di Este. Primi elementi connotativi e linee di approccio metodologico allo scavo*, in «AquilNost» 57, 1986, coll. 25-44.

Balista, Ruta Serafini 1988 = C. Balista, A. Ruta Serafini, *Conclusioni*, in Balista *et alii* 1988, pp. 282-284.

Balista, Ruta Serafini 1998 = C. Balista, A. Ruta Serafini, *La necropoli della Casa di Ricovero. Storia della ricerca*, in «Adige» 1998, pp. 17-28.

Boaro 2001 = S. Boaro, *Dinamiche insediative e confini nel veneto dell'età del Ferro: Este, Padova e Vicenza*, in «Padusa» XXXVII, 2001, pp. 153-197.

Bondini 2003 = A. Bondini, *Linee incise e "occhi di dado": un particolare tipo di fibula da Montebello Vicentino*, in «Studi e Ricerche» 10, Associazione Amici del Museo Civico "G. Zannato" (VI), Montebello Maggiore 2003, pp. 37-43.

Bondini c.s. a = A. Bondini, *Este, necropoli Capodaglio: assetto topografico e sistemazione monumentale*, in «Orizzonti» V, 2004, in corso di stampa.

Bondini c.s. b = A. Bondini, *Le necropoli di Este tra IV e III secolo a.C.: dati recenti e nuove prospettive di studio*, in «Atti del II Convegno Nazionale degli Studenti di Archeologia», Bologna, in corso di stampa.

Bonomi 1996 = S. Bonomi, *I Vasi alto-adriatici di Adria*, in F. Berti, S. Bonomi, M. Landolfi (a cura di), «Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina ed Adria (Catalogo della Mostra, Comacchio 1996-1997)», Bologna 1996, pp. 51-58.

Bonomi, Camerin, Tamassia 2000 = S. Bonomi, N. Camerin, K. Tamassia, *Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria*, in «Adriatico tra IV e III secolo a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria (Atti del Convegno di Studi, Ancona 20-21 giugno 1997)», Roma 2000, pp. 47-70.

- Borrello 2003 = M.A. Borrello, *Le conchiglie nella preistoria e nella protostoria europea*, in «Dentro la conchiglia» 2003, pp. 385-399.
- Bosio 1992 = L. Bosio, *L'agro atestino in età preromana e romana*, in *Este antica* 1992, pp. 173-204.
- Callegari 1930 = A. Callegari, *Nuovi scavi nella necropoli del sud (podere Capodaglio già Nazari)*, in «NSc» 1930, pp. 3-40.
- Callegari 1940 = A. Callegari, *Arquà Petrarca. Scoperta di una necropoli di età gallo-romana*, in «NSc» 1940, pp. 145-163.
- Calzavara Capuis, Ruta Serafini 1987 = L. Calzavara Capuis, A. Ruta Serafini, *Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 281-307.
- Canci 2003 = A. Canci, *La conchiglia come alimento nella preistoria dell'uomo*, in «Dentro la conchiglia» 2003, pp. 422-423.
- Capuis 1986 = L. Capuis, *Este, necropoli di Casa di Ricovero (scavi 1895-1898): nuovi spunti per un tentativo di lettura planimetrica e combinatoria*, in «QuadAVen» 2, 1986, pp. 109-125.
- Capuis 1993 = L. Capuis, *I Veneti antichi. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- Capuis, Chieco Bianchi 1992 = L. Capuis, A.M. Chieco Bianchi, *Este preromana. Vita e cultura*, in *Este antica* 1992, pp. 41-108.
- «Celti ed Etruschi» 1987 = D. Vitali (a cura di), «Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione (Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 1985)», Bologna 1987.
- Cherici 1999 = A. Cherici, *Amuleti nei corredi funerari paleoveneti e dell'Italia antica*, in «Protostoria e storia del Venetorum angulus (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria 16-19 ottobre 1996)», Pisa-Roma 1999, pp. 169-216.
- Chieco Bianchi 1987 = A.M. Chieco Bianchi, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 191-236.
- De Marinis 1986 = R.C. De Marinis, *L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti*, in «Atti del II Convegno Archeologico Nazionale, Como 13-15 aprile 1984», Como 1986, pp. 93-174.
- De Marinis 1997 = R.C. De Marinis, *La tomba gallica di Castiglione delle Stiviere (Mantova)*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 5, 1997, pp. 115-177.
- «Dentro la conchiglia» 2003 = O. Negra, G. Zobelev Lipparini (a cura di), «Dentro la conchiglia. I molluschi alla conquista del mondo (Catalogo della Mostra)», Trento 2003.
- Este antica* 1992 = G. Tosi (a cura di), *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, Padova 1992.
- Este I* 1985 = A.M. Chieco Bianchi, L. Calzavara Capuis, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prodocimi, Casa Alfonsi*, in «MonAnt» serie monografica II (serie generale LI), 1985.
- Este II c.s.* = L. Capuis, A.M. Chieco Bianchi, *Este I. La necropoli di Villa Benvenuti*, in «MonAnt», c.s.
- Ferraresi 1976 = A. Ferraresi, *Canneto sull'Oglio. Frazione Carzaghetto (Mantova). Necropoli gallica*, in «NSc» 1976, pp. 5-79.
- Feugère 1985 = M. Feugère, *Les fibules en Gaule Méridionale de la conquête à la fin du Vè siècle ap. J.-C.*, Paris 1985.
- Fogolari 1988 = G. Fogolari, *La cultura*, in G. Fogolari, A.L. Prodocimi, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova 1988, pp. 1-195.
- Frontini 1987 = P. Frontini, *Le importazioni di ceramica a vernice nera in Lombardia dal IV al II secolo a.C.*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 135-147.
- Frontini 1987a = P. Frontini, *Il Castellazzo della Garolda: la ceramica a vernice nera*, in «Gli Etruschi a nord del Po (Catalogo della Mostra)», II, Mantova 1987, pp. 190-192.
- Galsterer 1992 = H. Galsterer, *Il frammento atestino e la romanizzazione di Este*, in *Este antica* 1992, pp. 241-256.
- Gamba 1987 = M. Gamba, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 237-270.
- Gamba 1987a = M. Gamba, *La ceramica a vernice nera da Este e Padova*, in «Gli Etruschi a nord del Po (Catalogo della Mostra)», II, Mantova 1987, pp. 142-145.
- Gamba 1990 = M. Gamba, *Catalogo delle forme chiuse*, in Gamba, Gambacurta 1990, pp. 33-60.
- Gamba 2004 = M. Gamba, *Ceramica fine da mensa*, in E. Bianchin Citton (a cura di), «Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi (Catalogo della Mostra)», Treviso 2004, pp. 77-79.
- Gamba, Gambacurta 1990 = M. Gamba, G. Gambacurta, *Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo protostorico di via Dietro Duomo*, in «BMusPadova» 79, 1990, pp. 7-109.
- Gamba, Ruta Serafini 1984 = M. Gamba, A. Ruta Serafini, *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, in «AVen» 7, 1984, pp. 7-80.
- Gambacurta 1985 = G. Gambacurta, *Coppe in ceramica semidepurata di età preromana provenienti dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in «AVen» 8, 1985, pp. 149-200.
- Gambacurta 1990 = G. Gambacurta, *Catalogo delle forme aperte*, in Gamba, Gambacurta 1990, pp. 61-100.

- Gambacurta 1994 = G. Gambacurta, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, («Studia Archaeologica» 70), Roma 1994, pp. 95-109.
- Gambacurta 1996 = G. Gambacurta, *Altino. Le necropoli*, in «Sile e Tagliamento» 1996, pp. 47-68.
- Gambacurta 1999 = G. Gambacurta, *Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), «Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I secolo a.C., (Atti del Convegno, Venezia S. Sebastiano 2-3 dicembre 1997)», Roma 1999, pp. 97-120.
- Gambacurta 2001 = G. Gambacurta, *Manufatti iscritti in osso o corno*, in «AKEO. I tempi della scrittura (Catalogo della Mostra)», Montebelluna 2001, pp. 121-126.
- Gambacurta, Ruta Serafini 1998 = G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *Il rituale funerario: nuovi spunti metodologici*, in «Adige» 1998, pp. 75-99.
- Gambacurta, Ruta Serafini 2001 = G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *I Celti in Veneto: appunti per una revisione*, in G. Cuscito (a cura di), «I Celti nell'Alto Adriatico (Atti delle Tre Giornate Internazionali di Studio, Trieste 5-7 aprile 2001)», «AAAd» XLVIII, 2001, pp. 187-201.
- Ghirardini 1883 = G. Ghirardini, *Studi sulle tombe dette del IV Periodo*, in «NSc» 1883, pp. 383-414.
- Girod 2003 = A. Girod, *Lo studio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce in archeologia*, in «Dentro la conchiglia» 2003, pp. 420-421.
- Gregnanin 2002 = R. Gregnanin, *La ceramica*, in A. Ruta Serafini (a cura di), «Este preromana: una città e i suoi santuari (Catalogo della Mostra, Este 7 dicembre 2002-7 dicembre 2003)», Treviso 2002, pp. 164-179.
- Gregnanin c.s. = R. Gregnanin, *Le tombe di romanizzazione e di età romana dallo scavo del 1959 di G.B. Frescura nella necropoli meridionale di Este*, in «AVen» 25, 2002, c.s.
- Gregnanin, Pirazzini 1996 = R. Gregnanin, C. Pirazzini, *Altino. Materiali dall'abitato*, in «Sile e Tagliamento» 1996, pp. 34-44.
- Kruta 1983 = V. Kruta, *Faciès celtiques de la Cisalpine aux IVe et IIIe siècle av. n.è.*, in «Popoli e facies culturali celtiche a nord e a sud delle Alpi dal V al I secolo a.C. (Atti del Colloquio Internazionale, Milano 1980)», Milano 1983, pp. 1-15.
- Lagole 2001 = G. Fogolari, G. Gambacurta (a cura di), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calatzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001.
- Lejars 1994 = T. Lejars, *Gournay III. Les Fourreaux d'épée. Le sanctuaire de Gournay-sur-Aronde et l'armement des Celtes de La Tène moyenne*, in «Révue Archéologique de Picardie», Paris 1994.
- Maioli 1976 = M.G. Maioli, *IV Periodo*, in «Padova» 1976, pp. 161-165.
- Marinetti 1992 = A. Marinetti, *Este preromana. Epigrafia e lingua*, in *Este antica* 1992, pp. 125-172.
- Marinetti 1996 = A. Marinetti, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in «Sile e Tagliamento» 1996, pp. 75-80.
- Morel 1981 = J.-P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- Morel 1987 = J.-P. Morel, *La céramique à vernis noir en Italie septentrionale*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 111-134.
- «Padova» 1976 = «Padova preromana (Catalogo della Mostra)», Padova 1976.
- Peroni et alii 1975 = R. Peroni, G.L. Carancini, P. Coretti Irdi, L. Ponzi Bonomi, A. Rallo, F.R. Serra Ridgway, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1975.
- Prosdocimi 1882 = A.L. Prosdocimi, *Le necropoli euganee atestine*, in «NSc» 1882, pp. 5-37.
- Rapin 1987 = A. Rapin, *Le système de suspension des fourreaux d'épées laténiens aux IIIe siècle av. J.-C. Innovations techniques et reconstitution des éléments périssables*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 529-539.
- Rapin 1999 = A. Rapin, *L'armement celtique en Europe: chronologie de son évolution technologique du Vè au Ier siècle av. J.-C.*, in «Gladius» 19, 1999, pp. 33-67.
- Riccioni 1987 = G. Riccioni, *Dalle necropoli di Spina. Valle Trebba. Gli skyphoi etruschi a palmette suddipinte della tomba 585 e revisione critica dell'omonimo "Gruppo di Ferrara T. 585" del Beazley*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 149-166.
- Ruta Serafini 1984 = A. Ruta Serafini, *Celtismo nel Veneto: materiali archeologici e prospettive di ricerca*, in «Etudes Celtiques» 20, 1984, pp. 7-33.
- Ruta Serafini 2001 = A. Ruta Serafini, *Il celtismo in area veneta. Nuovi dati*, in F. Oriolo, S. Vitri (a cura di), «I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale (Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo 30 aprile 1999)», Trieste 2001, pp. 197-210.
- Ruta Serafini, Michelini 1990 = A. Ruta Serafini, P. Michelini, *Note conclusive*, in «Via Tiepolo» 1990, pp. 138-139.
- Salzani 1995 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio (Verona)*, Mantova 1995.
- Salzani 1996 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio (Verona)*, Mantova 1996.
- Salzani 1998 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica di Casalndri a Isola Rizza (Verona)*, Mantova 1998.
- Salzani 1999 = L. Salzani, *Vigasio. Necropoli celtica in località Ciringbelli*, in «QuadAVen» 15, 1999, pp. 58-60.
- Sassatelli 1977 = G. Sassatelli, *Brevi note critiche sulle ceramiche d'importazione delle tombe galliche di Bologna*, in

«RdA» 1, 1977, pp. 27-35.

«Sile e Tagliamento» 1996 = «La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli (Catalogo della Mostra, Concordia-Pordenone)», Padova 1996.

Tamassia 2001 = K. Tamassia, *Necropoli Ca' Cima, tomba 9*, in «AKEO. I tempi della scrittura (Catalogo della Mostra)», Montebelluna 2001, pp. 175-181.

Tirelli 1984 = M. Tirelli, *I Saggi archeologici*, in Tirelli, Balista, Veronese 1984, pp. 115-126.

Tirelli, Balista, Veronese 1984 = M. Tirelli, C. Balista, S. Veronese, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (PD)*, in «AVen» 7, 1984, pp. 115-140.

Tirelli *et alii* 1988 = M. Tirelli, C. Balista, G. Gambacurta, G.L. Ravagnan, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli "Le Brustolade" attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)*, in «QuadAVen» 4, 1988, pp. 348-394.

Tizzoni 1981 = M. Tizzoni, *La cultura Tardo La Tène in Lombardia*, in «Studi Archeologici» 1, 1981, pp. 5-39.

Tizzoni 1984 = M. Tizzoni, *I materiali della tarda età del Ferro al Museo Civico di Brescia*, in «Studi Archeologici» 4, Bergamo 1984.

Tombolani 1984 = M. Tombolani, *Altino e il Veneto orientale*, in A. Aspes (a cura di), *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, pp. 831-845.

Tombolani 1987 = M. Tombolani, *Materiali tipo La Tène da Altino (Venezia)*, in «Celti ed Etruschi» 1987, pp. 171-189.

Toniolo 2000 = A. Toniolo, *Le anfore di Adria (IV-II secolo a.C.)*, Venezia 2000.

Vannacci Lunazzi 1977 = G. Vannacci Lunazzi, *Le necropoli preromane di Remedello Sotto e Ca' Marco di Fiesse*, Reggio Emilia 1977.

«Via Tiepolo» 1990 = A. Ruta Serafini (a cura di), «La necropoli paleoveneta di Via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città (Catalogo della Mostra)», Padova 1990.

Vitali 1985 = D. Vitali, *Monte Bibebe (Monterenzio) und andere Fundstellen der Keltischen Epoche im Gebiet von Bologna*, («Kleine Schriften» 16), Marburg 1985.

Vitali 1989 = D. Vitali, *Una tomba con armamento latèniaco da Gomoria presso Montagnana*, in «AVen» 12, 1989, pp. 7-25.

Vitali 1992 = D. Vitali, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e territorio*, Bologna 1992.

Zerbinati 1982 = E. Zerbinati, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 64-Rovigo*, Firenze 1982.